MATILDE

OSSIENO

MEMORIE TRATTE

Dall'Istoria delle Crociate

DELLA

SIGNORA COTTIN.

VOL. V.



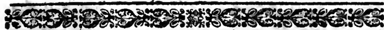
Napoli,

A SPESE DI GIOSUÈ RONDINELLA

Pallonetto S. Chiara n. 31.

1838.





Capitolo I.

« Malek-Adhel, dovete bene credere che io non sono venuta punto in questo luogo per ascoltare il vostro amore, nè per abbandonarmi a delle tenere allegrezze, ciò sarebbe un profanare le tombe, e un insultare la morte. Le parole che si proferiscono presso di un sepolcro, devono essere sante, gravi e solenni come lui. « Proferendo queste espressioni, aveva usata effettivamente tanta austerità nel suo contegno, e nella sua fisonomia, che Malek-Adhel era restato sorpreso. Quel che non avevano potuto produrre le immagini della morte fu prodotto immediatamente dagli accenti di Matilde; e tostochè ella ebbe parlato, svanirono i pensieri voluttuosi ch'egli aveva osato di concepire infino in quell'asilo della morte, per dar luogo a un rispettoso timore. « Matilde, le disse, lontano da voi come anco alla presenza vostra, io non

posso occuparmi di altro che del solo amore; gli oggetti i più tetri non possono distogliermi dal mio pensiero; egli è il maggiore, ed il primo de' beni . . — Il primo dei beni terreni, ella interruppe, ma il primo dei beni terreni è poca cosa per un' anima cristiana. Ascoltatemi, Malek Adhel: l' interesse più rilevante che io conosco, l' interesse cioè della vostra salute ha potuto solamente indurmi ad un passo, il quale, affinchè non sia ciò che può essere reputato di più temerario bisogna che sia ciò che vi è di più puro e di più santo; dimani si aduna il consiglio dei vescovi, e intanto il venerabile Guglielmo non comparisce; sarà deciso il nostro destino, e intanto l' anima vostra è immersa ancora nelle tenebre dell' errore, il consiglio dei padri della chiesa avrà egli l' ardire di darmi a uno sposo infedele? e se lo ardisce, se la politica lo impegna a volerlo, la religione mi permetterà di volerlo, egualmente.. Che dite voi, Matilde, esclamò il principe con una sorpresa di collera? io ho inteso bene? Se i vostri vescovi accordassero che voi foste mia, non avrei io superato tutti gli ostacoli, avrei il dolore, altrettanto terribile quanto inaspettato, di trovarne uno nel vostro cuore. . . Ohimè! soggiunse ella, io temo bene che voi non ve lo troviate; io sono debole, l' amore è potente, e voi siete nell' animo mio molto vicino a Dio: ma ascoltate, Malek Adhel; ascoltate quale è il motivo che qui mi ha condotta. Vi ignorate per-

chè l'Arcivescovo di Tiro non si trova in Tolemaide; voi ignorate le obbligazioni inaudite che voi dovete a quel degno prelato; s'egli ha abbandonato la corte e le sue grandezze, s'egli ha deposta la sua mitra e la sua porpora, l'ha fatto per voi. Indotto dalla sua carità protetto dalla sua virtù e dal suo Dio, si è incamminato solo alla volta di Cesarèa per vedervi, per parlarvi, e per impiegare tutto l'ardore della sua eloquenza per farvi gustare la parola della verità. — Allorchè io lasciai Cesarèa, soggiunse il principe, l'arcivescovo non vi era per anco arrivato. E pure, replicò Matilde, era partito di qui molti di prima di quel giorno, dirò io giocondo, dirò io terribile, in cui voi mi sorprendeste in Tolemaide. . . . O mia dilettissima! interruppe: non vi sono altri funesti che quelli nei quali io non vi vedo. . . E bene! riprese ella con forza e dignità, è per questi giorni, che io ve lo dimando. Malek Adhel, l'onore, la gratitudine ed il nostro interesse vi impongono egualmente che abbandoniate i combattimenti, la vittoria, l'amore e i suoi piaceri, per andare in traccia della sorte di quel vecchio disgraziato, che forse presentemente geme tra le catene, o spira tra i tormenti perchè gli è stata più cara la vostra salute della sua propria vita. . . O cielo! esclamò egli, cosa esigete voi, Matilde? Voi volete che io vi abbandoni. — In questo momento istesso, perchè quando il pericolo è imminente, il dovere è imperioso, e non vi è

un momento da perdere ! . . Voi volete che io mi allontani, e che allontani il giorno in cui devo umiliare Lusignano, e trionfare sotto gli occhi vostri ! . . . Miserabile vanità umana ! replicò la principessa, che non sei mai sazia di pompa e di successo, e che gonfiando l' animo di beni passeggieri gl' impedisci che si nutra di beni eterni. O Malek Adhel ! cosa è un trionfo contro Lusignano? Non ne avete voi riportati cento volte dei più gloriosi ? E qual frutto ne avete voi raccolto ? Ma il trionfo sopra le vostre inclinazioni medesime, il trionfo del dovere sopra i desiderj più impetuosi, il trionfo della virtù sopra la gloria medesima, questi vi sono forse ancora estranei, e pure questi sono quelli che ci restano per tutto il corso della nostra vita e ci seguitano ancora nell' altra. Malek Adhel, cosa t' importa di umiliare Lusignano? La di lui caduta è ella degna di ciò che tu sacrificheresti ? E non sarai tu molto più grande inalzandoti al di sopra di te stesso, di quel che tu t' inalzi al disopra di lui ? Credemi, abbandona dei combattenti la di cui vittoria ti è assicurata ; acconsenti anche, se fa d'uopo, che Lusignano riceva della mia mano un nuova corona ; e sicurissimo del mio cuore e dell' eterno mio rancore, corri a meritartelo sempre più volando ove l' umanità e la riconoscenza ti chiamano. — Ma, Matilde, replicò il principe, se fa d' uopo che io parta, perchè me lo imponete voi ? Non posso io spedire in traccia di Guglielmo alcuni dei

miei servi pieni di zelo e di attaccamento, che potrebbero rimpiazzarmi? . . . Rimpiazzarti, quando si tratta di essere generoso e grande! interruppe Matilde con vivacità, non mi permettere di credere che questo sia possibile; non mi permettere di credere, che quando bisogna soccorrere l'infelice, un'altro fuori di te impieghi altrettanto zelo, e vi provi altrettanta sodisfazione. Malek Adhel, se per un miracolo della provvidenza di Dio, sebbene Mussulmano, tu non superassi gli altri uomini in virtù, ove, sarebbe la scusa dell'amor mio? Non vi sei che tu, la di cui bontà instancabile possa seguitare e ritrovare le tracce del degno Arcivescovo; e s'egli è vero come io temo, che gli infedeli l'abbiano caricato di ceppi, non vi è altri che te che possa nell'impero di Saladino spezzarli e aprire la carcere nella quale è ritenuto. Ah! quanti nuovi diritti una condotta simile ti acquisterebbe alla di lui gratitudine, alla estimazione dei cristiani, alla mia tenerezza; e allorquando il mondo saprà che hai disprezzato alcuni vani trionfi per salvare un vecchio, credi tu che vi perderà la tua gloria? E allorchè tu ti presenterai al consiglio dei vescovi, come liberatore di Guglielmo, credi tu ch'egli sarà meno disposto in tuo favore, di quel che se tu ti presentassi come vincitore di Lusignano? E quanto ti mancassero tutto queste umane retribuzioni, ti mancheranno forse la tua coscienza, Dio, e l'amore di Matilde? . . . Io parto, inter-

ruppe il principe prostrandosi avanti ad essa: o figlia del Cielo! tu mi apri un nuovo mondo nel quale provo che vi è qualche cosa di meglio del piacere, e dove la virtù ha una voluttà superiore a quella dell' istesso amore; Matilde, se voi non siete una donna particolare, se nell' Europa ve ne sono dell'altre che vi rassomiglino, io non mi maraviglio più degli omaggi che si rendono loro, e dell' impero che vi esercitano. Come non ravvisare una creatura tutta divina nella bellezza alla quale non si può piacere se non a forza di gloria e di virtù? Felici cavalieri cristiani! Non vantate più il vostro valore, quanto poco vi deve costare, se lo stesso oggetto da cui siete infiammati di amore è quello anche che vi accende di onore! . . . . . Sì, Matilde, io ti obbedisco, io parto, e tu hai messo nell'animo mio un sentimento così nuovo che mi pare di partire senza rincrescimento alcuno . . . O Dio mio! Esclamò la principessa con trasporto, cosa è dunque quest' anima di Malek Adhel! Ed essendo così grande, perchè mai non vi possiede ancora? Tutto ciò che esiste di più eccellente è fatto per sussistere eternamente in quella; in terra non vi à punto un asilo più degno di voi; Dio mio, quando adunque vi scenderete voi ad albergarvi? E tu, nobile Montmerency, aggiunse essa inginocchiandosi presso la tomba, tu, le di cui ceneri devono muoversi alla presenza di un eroe cotanto simile a te, raddoppia le tue preghiere, supplica tutte le po-

tenze del cielo che implorino teco la grazia per Malek Adhel, parla per lui, spirito beato, come tu parlavi sul letto di morte e le tue lagrime, i tuoi voti e il tuo sangue, sieno la catena che unisca e riconcilj Malek Adhel con Dio. « A queste parole, il principe pure s'inginocchiò presso la tomba, e disse: « Eroe illustre, tu, di cui io ammirava la vita, e di cui adesso onoro la cenere, tu, la di cui morte mi costò alcune lagrime, e la di cui amicizia mi sarebbe stata tanto cara, tu, finalmente, a cui solo poteva perdonare di aspirare alla mano di Matilde, perchè tu solo me ne parevi meritevole, senza dubbio non resta di te altro che questa polvere insensibile: Ah! che da questo soggiorno incognito ove tu abiti, degnati, si degnati di parlare al mio cuore, e insegnagli in qual maniera potrà conciliare l'onore, l'amicizia e l'amore. »

Dopo un lungo silenzio, Matilde gli rispose con una voce più tranquilla, e rialzandosi gli disse: « L'arcivescovo di Tiro, vi ammaestrerà; sollecitatevi a raggiungerlo; partite nel momento istesso, senza ritornare al campo, e senza dirlo a Saladino, il quale potrebbe trattenervi, e un giorno solo di dilazione potrebbe perdere tutto; dimani si aduna il consiglio dei Vescovi, e forse non durerà più di otto giorni, onde fa d'uopo che prima che sia spirato questo termine, voi abbiate trovato Guglielmo, l'abbiate qui ricondotto, vi abbia egli conver-

tito, o almeno scosso, perchè allora parlerà in favor vostro nel consiglio, parlerà in favor mio, chiederà la nostra unione; e voi lo sapete che nulla resiste all' eloquenza di Guglielmo. — Mia dilettissima, replicò egli tristamente, tu mi laceri il cuore, io non posso rinunziare a te, e non posso tradire un Fratello che mi ricolma di benefizj. Eh come! per conciliare tanti doveri contrarj non faresti tu meglio ad accettare uno sposo Mussulmano? Io non lo sarei in cuore, o Matilde, e servirei segretamente il medesimo Dio. — Ohimè! replicò la vergine, l' Eterno non vuole essere punto servito in segreto, e temo moltissimo che non si tenesse per offeso da un incenso che non si avesse il coraggio di dirigergli pubblicamente. Ma, io lo confesso, se l' Arcivescovo di Tiro pensasse diversamente, non penerei punto a pensare come lui. Parti dunque, Malek Adhel, va in traccia di Guglielmo: egli ti ama come il figlio delle sue viscere, egli spargerebbe il suo sangue per la tua salute, e questa segreta tenerezza che le tue virtù hanno ottenuta dalla di lui anima grande, lo disporrà senza dubbio a una indulgenza che non avrebbero punto gli altri vescovi; Guglielmo sarà il nostro difensore; se tu sei Cristiano in cuore forse egli ne sarà soddisfatto, e forse aspetterà dal tempo e dalla mia influenza una conversione più perfetta forse alla fine mi ordinerà delle cose alle quali non acconsentirei senza di lui. . . —

O Matilde ! interruppe il principe con impeto , dimmi dunque quale inconcepibile magia si attacca ai tuoi discorsi ? Sì malgrado il contegno riservato della tua modestia , io credo di avere compreso il tuo cuore, e adesso il mio sangue bolle e il mio pensiero divora i momenti , le distanze ; e mi sembra ancora di essere impaziente di lasciarti. — Addio dunque , ella gli disse stendendo ad esso le braccia , corri a cercare l' amico di Dio , e riportami la permissione di potere essere felice. — O mia dilettissima! soggiunse stringendola al suo seno mia futura sposa , addio ; e tacque , essendo fuori di se per potere aggiungere una sola parola. La casta vergine si volge altrove e si scosta , le abbandona la sua mano , e appoggiando il suo volto sopra una delle figure di marmo che piangono intorno al sepolcro, essa le ricuopre con delle vere lagrime ; ma queste sono lagime di tenerezza e di contento, quelle con le quali il principe bagna la sua mano, sono cocenti e amorose ; piangono insieme e tacciono , e l' amore non ha regnato giammai con maggiore entusiasmo e più imperiosamente quanto sopra questi due cuori che piangono e tacciono; ma quale linguaggio in quel silenzio ! qual vita presso di quella tomba ! Essi implorano , sperano dei lunghi giorni di felicità calpestando quella cenere che non chiede e nulla più spera; ed in mezzo alle ombre della morte , sfugge dalle loro labbra il giuramento di un amore

eterno. Ah ! senza dubbio che a questo giuramento , la letizia dei beati è scesa per un momento nell' anima di essi , poichè , cosa è mai la gioja dei beati , se non che l'amore interno ? Cuore umano : eccoti dunque come ti ha fatto Iddio , con le tue opposizioni ed i tuoi contrasti , spargendo altrettante lagrime per l' eccesso della felicità , quanto per quello delle avversità ; così debole che allorquando sei oppresso dal piacere , vedendoti piangere e gemere , si direbbe che tu muori per l' angoscia, e così grande , che non vi è cosa al mondo capace di saziarti ; che se il cielo non vi si colloca tutto intiero con i suoi beni incomprensibili , e la sua immensità eterna, vi resterebbe sempre del voto !

Matilde si preparava a uscire dalla tomba, per ritornare a Tolemaide con il suo seguito, onde rendere a quel luogo sacro la solitudine di cui aveva bisogno il principe per potersi egli pure allontanare , quando si fece intendere un sordo rumore alla porta. « Cosa è mai questa , esclamò la principessa spaventata. — Sono io , rispose una voce che tosto riconobbe per quella di Berengaria , io sono venuta quì a ritrovarvi insieme col re, e non vogliamo che restiate così lungamente rinchiusa in una tomba. « Dio mio ! Noi siamo perduti , ella disse sotto voce , ci è Riccardo ; se entra , se vi vede . . . Tutto il vostro sangue sarà sparso . . . . O Malek Adhel ! Noi moriremo insieme. « Rassicura

il tuo spavento, mia dilettissima, egli replicò, io saprò occultarmi agli sguardi del Re. « Così disse, e si pose sotto il panno funebre da cui è coperta la bara di Montmorency ? Matilde collocandolo sopra la di lui testa prova un nuovo spavento, ma non è più il timore di essere sorpresa che glielo cagiona, ma è bensì che vedendo Malek Adhel sotto quel funebre apparato, e come sepolto tra le ombre della morte, gli sembra ch' egli sia come tolto dal numero dei viventi, che tra essa, e lui la morte le dice, che non è lontano il giorno in cui ella sarà chiamata a cuoprirlo per sempre col velo mortuario. Colpita da questo funesto presentimento, impallidisce, vacilla, e con una mano tremante apre con stento la porta ove Berengaria l' aspetta. Sorpresa la regina dall' estrema alterazione dei di lei delineamenti, le domanda quali sono le funeste meditazioni che hanno potuto farla così cangiare ; ma troppo sono ancora le immagini funeste che disturbano l' animo della vergine onde ella possa avere la forza di rispondere ; ella contempla Berengaria, tenta di sorridere, e le sue labbra si ricusano ai suoi sforzi, ed è costretta a mettersi a sedere, onde porre in calma lo spirito suo smarrito, Riccardo l'osserva attentamente. « Mai, egli disse, non vi siete trattenuta tanto nella tomba, e non ne siete mai sortita con un sì gran dispiacere ; quali sono dunque gli allettativi che vi trattennero, ed i pensieri dei quali

vi vedo occupata? « S' inoltra quindi verso il mausoleo, Matilde freme, vede davanti a sè un abisso, ed ai suoi fianchi sorgere la distruzione; se per caso Malek Adhel pronunzia una parola, se si lascia sfuggire un sospiro, se l' inflessibile Riccardo lo scuopre, niuna cosa potrà raffrenare l' impeto della sua collera; egli immergerà la sua spada nel cuore del principe, ed il baratro infernale si aprirà per ricevere la sua preda. Ah! piuttosto che lasciare consumare la di lui perdizione, è risoluta di tentar tutto, ella si slancerà incontro all' eroe da essa amato, gli servirà di scudo, e prima che Riccardo arrivi a colpire quel cuore generoso sarà costretto a ferire quello di una sorella, e forse allora retrocederà in faccio al suo proprio sangue. Presa questa determinazione, si alza, si avvicina, ascolta pronta a volare al più piccolo rumore, ma nulla sente, tutto è tranquillo, e Riccardo comparisce ben presto con un aspetto pacifico che l' avverte bastentemente che nulla aveva scoperto: esce, chiude la porta, prende la chiave, e dice alla sua sorella. « Voi non ritornerete più qui, Matilde; le impressioni che queste immagini fanno sopra di voi, sono troppo visibili perchè siano rinnovate, e tanta tristezza non conviene punto alla sorte che vi attende. Dite dunque addio, a questo sepolcro, perchè io giuro che voi non rivedrete mai più gli oggetti lugubri ch' egli in sè racchiude. « Riccardo, pronunziando queste

parole, ignora assolutamente il male ch'esse producono alla sua sorella, e qual funesto presentimento esse contengano; senza essere colpevole ella prova quasi i rimorsi del delitto; senza aver nulla perduto, prova adesso quelli della disperazione. L' infelice tranguggia il suo dolore in silenzio, e alzando solamente verso il cielo i suoi occhi bagnati dalle lagrime, vi ricerca soltanto quello che può ascoltarla, scusarla e porgerle soccorso per quel che ella spera, come pure consolazione per ciò ch' ella teme.

Capitolo II.

Nel corso della giornata ricominciavano i giuochi, ed il campo di onore fu aperto anco ai mussulmani Saladino venne ad occupare il solito posto, ma con esso non comparve punto Malek Adhel. Ognuno se ne stupisce e non sa a che cosa attribuire la di lui assenza. Come è egli possibile che Malek Adhel indugi tanto a comparire ove si tratta di ottenere un trionfo, di umiliare un rivale, e di ricevere un premio dalle mani della principessa d' Inghilterra? In contemplazione di quel gran principe, e delle istanze di Saladino, si sospende per alcune ore l' apertura dei tornèi. Mentre si sta attendendo, gli sguardi di tutti sono rivolti verso Matilde, a fine di scoprire sopra il di lei volto gl' indizj dei di lei sentimenti; ma erasi oramai tranquillizzata, ed era sparito affatto il ter-

rore dei suoi presentimenti; e soddisfatta della generosità e dell' attaccamento di Malek Adhel, è più propensa a rallegrarsi, che ad affliggersi per la di lui assenza. Lusignano se le avvicina, e con aria ironica le dice: « Signora, Malek Adhel è molto lento a venire a mettere in esecuzione le sue minaccie, e ben poco sollecito a giustificare quella fiducia che ieri non gli permetteva di dubitare che oggi avrebbe riportato la palma; se non si dovesse supporre in esso una gran presunzione quella di reputarsene tanto sicuro, il venire a disputarla sarebbe almeno il più piccolo dei suoi doveri. — Sire, replicò la principessa con una fredda dignità: Malek Adhel è noto abbastanza perchè si possa accordare che se ne pensi sinistramente; e la ricompensa dovuta ad un carattere contanto nobile è di essere sicuri, che quando egli non adempie un dovere ordinario ne ha un altro di maggiore importanza da compiere.

Così parla e si allontana: Lusignano resta confuso, si avvicina a Riccardo, e gli domanda se sia certo che la sua sorella non abbia ricevuto verun messaggio, veruna visita da Malek Adhel, ed il re glielo conferma. Nulladimeno Lusignano ne dubita ancora, perchè l'amore geloso è penetrante, e si rammenta del giorno in cui il principe era stato introdotto presso Matilde senza saputa di Riccardo. Ma egli fu distratto dalle serie sue riflessioni, dal rumore degli strumenti militari, che annunziano essere spirato il

tempo assegnato per aspettare Malek Adhel, e che i giudici del campo hanno levato le barriere ; la gloria si rallegra , i guerrieri volano , e in questo giorno di riunione i Mussulmani si mischiano con i Cristiani , ed il combattimento diviene più animoso e più accanito del giorno antecedente , e i Saracini hanno il vantaggio sopra di alcuni ; Kaled atterra i cavalieri più valorosi , ma egli è vinto da Lusignano , il quale termina con essere vincitore di tutti , ed è coronato per la seconda volta dalle mani della principessa , come proseguì ad esserlo anco il giorno appresso, e tutti i giorni consecutivi. Intanto gli animi di tutti fremono ; Saladino incomincia ad essere vivamente inquieto per l'assenza del suo fratello , ignorandone affatto il motivo. L' abbandonare tutte le palme al suo rivale , l'essersi allontanato dal teatro in cui si decideva il suo destino , e dall'oggetto da cui il suo cuore è dominato , sembrano al Sultano cose talmente straordinarie, che la sua amicizia si allarma per la sola spiegazione che può dargli ; egli conosce a fondo Malek Adhel , l'impetuosità del suo coraggio e la violenza delle sue passioni , sa che nel mondo non vi è ostacolo che sia capace di arrestarlo ; Malek Adhel sarebbesi perduto per il mondo e per lui? Mentre che il di lui cuore fraterno è lacerato da questo spaventevole pensiero , e che per ordine suo volano da per tutto degli emissarj in traccia del Principe , il tempo fugge , si avvicina

il giorno in cui il consiglio dei Vescovi deve pronunziare il decreto, che deciderà dei destini del mondo. Le loro discussioni restano involte nel più profondo segreto, e quei padri venerabili non avevano lasciato penetrare a veruno da qual parte si sarebbero piegate le loro sante bilance. Lusignano ha tentato inutilmente di scuoprirle, e per guadagnarsi dei partigiani ha invano messo in opera tutti gl' intrighi, invano ha rammentato ad essi ch' erano obbligati a lui dell'augusta commissione di cui erano stati incaricati dalla Cristianità; egli non era punto riuscito a sorprendere la loro religione, ne ad alterare la rettitudine dei loro giudizj; quanto più essi riconoscevano l' importanza del peso di cui erano stati onorati, e della confidenza che si era avuta nei loro lumi, tanto più essi ambiscono di rendersene meritevoli. Non si occupano solamente dell'interesse politico dei due imperi, ma bensì della causa del cielo; essi sono gli arbitri della fede, travagliano per Iddio, e questo gran pensiero che si altamente gl' inalza, gli ha spogliato affatto della fragilità umana. Lusignano se ne maraviglia, e perciò vede deluse tutte le sue speranze. Nel proporre che fece egli questo consiglio, aveva calcolato bene quanta possanza abbiano la dissimulazione e l' adulazione sopra lo spirito degli uomini, e non si era ingannato punto; ma quegli uomini erano, Cristiani; e i Cristiani animati dal vero spirito della loro legge divina sono più

che uomini, è questo appunto ciò ch'egli non aveva considerato.

Ciò nonostante egli non diffida totalmente, perchè sa che l'Arcivescovo di Nazareth, ed il Vescovo di Bettelemme detestano gl'infedeli; ch'essi sono, dopo Guglielmo, i padri della chiesa i più eloquenti, e crede di poter contare sopra di essi. Avrebbe preteso che Riccardo avesse impiegato il suo potere sopra i Vescovi del suo regno, per distorgliergli da qualunque spirito di conciliazione, ma non ardisce proporgli che li seduca, egli rispetta troppo il carattere di Riccardo per proporgli tali mezzi, e temerebbe anche d'infievolire la sua amicizia lasciandogli vedere ch'egli se ne prevale; tira per altro partito dalla severa franchezza del Re, facendogli dichiarare pubblicamente in molte occasioni, che si vedrebbe obbligato a tenere a dovere il consiglio se avesse pronunziato un rifiuto, e riesce anco ad ottenere dalla sua amicizia che sia sollecitato il termine di questa assemblea, perchè teme. che comparendovi Guglielmo, non riuscisse a far pendere il parere di tutti in favore di Malek Adhel, ed un presentimento confuso gli predice che Guglielmo era prossimo ad arrivare. È spuntato finalmente quel giorno in cui devesi pronunziare la decisione, in cui la tregua deve essere cangiata o in pace o in guerra, in cui Matilde saprà la sua sorte; tra dodici ore tutto sarà per lei terminato. Questo giorno

terribile lo passerà come i precedenti, cioè in un lugubre silenzio, senza che voce alcuna le riveli, la istruisca della sorte di Malek Adhel, e dell' Arcivescovo? Questo è il momento nel quale l' animo suo è agitato, in cui la sua fisonomia manifesta il segreto dell' animo suo. S' ella avesse coraggio, si pentirebbe di avere esatto dal principe che andasse in traccia di Guglielmo, ma la sua intenzione era troppo pura, perchè a costo della sua disgrazia istessa, ella possa permettere di condannarla. Ella si sforza a rassegnarsi, e a vincere il dolore come aveva superato il piacere, ma questa vittoria è più ardua, e per guadaguarla non è l' affare del momento, perchè anche in mezzo all'orazione medesima, l' amore spesso la distrae, la domina, e senza pensarci esclama: « O mio sommo bene! Chi frangerà le mie catene, e mi somministrerà delle ali per volare fino a te, e fino a quando differirai di venire a restituirmi la gioja, e ad estrarmi dal voto spaventevole in cui mi trovo? Affrettati, perchè io sopporto con dolore il peso della tua lontananza, e ti amo talmente che il mio cuore si perde in te, e non può più desiderare verun altro bene. « Ma appena ha inteso gli accenti amorosi che le sono sfuggiti, arrossisce, si umilia e gli ritratta. Pure a misura che le sue speranze diminuiscono, ella crede di sentire che aumenta il suo amore; e non ebbe mai una forza maggiore di quella che prova in quel giorno in cui essa

forse riceverà l'ordine di rinunziarvi. Da quante diverse angoscie è afflitta l'anima sua! Il premio riservato per l'ultimo combattimento, questo premio il più prezioso di tutti, è il ritratto di Matilde. Sarà ella ridotta al rossore di consegnarlo a Lusignano? Ohimè! Quando ella acconsentì che fosse fatto, si lusinguava che l'avrebbe avuto un altro padrone. Berengaria la sorprende in mezzo al tumulto di queste diverse agitazioni; sotto il pretesto di accompagnarla alla giostra, viene a compiangerla, e a partecipare le sue pene. Matilde si pone a sedere presso della regina, piange e tace, i suoi capelli erano scarmigliati, e l'abito in disordine. Sebbene si avvicinasse l'ora della festa, ella non può risolversi ad insultare il suo proprio dolore, abbigliandosi con manificenza e splendore. Ella ricusa le mani delle sue damigelle, e ricuopre di amare lagrime la benda di gemme con la quale volevano adornare la sua fronte. Riccardo le fa dire inutilmente che si solleciti; ella ascolta con grande indifferenza il rapporto del di lui sdegno, e non trema se non che per vedere approssimarsi il termine della giornata. Le sembra di farlo ritardare, prolungando l'apertura dolle giostre, e siccome per incominciarle si attendeva la sua presenza, perciò ella è determinata a non comparirvi che più tardi che fosse possibile. Intanto è finalmente giunto il momento fatale, in cui sono esaurite tutte le scuse, bisogna partire, ed ella non ha quell'ardi-

tezza che palesemente resiste ; la passione sola è quella che la somministra , e la timida verginella ha più tenerezza che passione. Ella è condotta come una vittima verso il luogo della pompa e del piacere , ove è attesa dagli sguardi e dai cuori di tutti. Ohimè! In uno stato meno distinto le sarebbe permesso di nascondere nelle ombre le sue agitazioni e le sue lagrime ; ma le sue bisogna che sieno esposte nel più gran chiarore del giorno , e agli occhi di tutti quelli che le sono d'attorno : come questo tacito dolore che racchiude nel suo petto è aumentato dal suono dei bellici strumenti di gioja e di vittoria ! come ella allontana i suoi sguardi con tristezza da tutti que' volti sopra dei quali vedevansi brillare il contento , il piacere e le lusinghiere speranze , più dilettevoli ancora del piacere medesimo ! Essa si appoggia sopra il balcone , inclina dolcemente il suo capo sopra la sua mano , e non degnandosi di gettare uno sguardo sopra i combattenti rimirano lei unicamente , essa tiene gli occhi costantemente fissi verso la strada di Cesarèa , che presentemte è il luogo della terra dal quale possa spuntare per essa la speranza , e la gioja.

Fino a questo giorno Saladino non aveva punto combattuto : assuefatto ai colpi mortali delle battaglie , non lo era punto agli esercizj galanti e guerrieri della cavalleria europea , e non aveva voluto compromettere punto il suo grado in una lotta , in cui la

disfatta sarebbe stata una macchia, e la vittoria non era che un gioco. Nonostante, vedendo che i suoi capitani più valorosi erano sempre vinti da Lusignano, da quel Re prosuntuoso che in faccia sua ardisce prendere il titolo di Re di Gerusalemme, essere il padrone di tutti i premj, e sul punto di impadronirsi anche in questo giorno del ritratto di quella principessa destinata per l'imenèo di Malek Adhel, non può trattenere più lungamente il suo sdegno e la sua collera; dall'alto del suo trono si alza e grida: « Aspettami, Re di Gerusalemme, tu non sei ancora vincitore, e forse spetta a me a farti perdere tutti i tuoi dritti al guiderdone di questo giorno, come al regno di cui fu posto il titolo. « Lusignano; inebbriato dai suoi felici successi, mira Saladino con orgogliosa ironia, e gli risponde: « Vieni, superbo soldano, io sono superbo della tua disfida; vieni, affrettati, e che la fama della tua caduta sia come il precursore di quella del tuo trono e della fine della tua usurpazione. « Saladino freme per tanta arroganza, e si precipita sul campo. Eccoli alle prese; due inimici non furono accesi giammai da un'animosità e rabbia tale; la punta smorzata delle loro spade corrisponde malamente al loro rancore, e alla di lei mancanza vorrebbero che la gagliardia dei colpi rimpiazzasse il male che quella non può cagionare. Tutti gli spettatori sono commossi, osservano in silenzio questa orribile lotta; Matilde istessa

vi dà tutta la sua attenzione, non si permette di fare dei voti per Saladino, per essere il gran nemico di Dio, ma certamente ne fa contro Lusignano: malgrado tutto lo sforzo del suo coraggio, e della sommissione alla sua fede, pure ella non può determinarsi a desiderare ch' egli divenga il possessore del suo ritratto. Per lungo tempo il combattimento è eguale e la vittoria incerta; ma Lusignano avvezzo a queste sorte di giuochi, ne conosce tutte le astuzie, come pure l' arte di risparmiare le sue forze: Saladino ignora che il dare dei colpi mortali, veruno dei quali non può esserlo in questa specie di lotta, egli abbatte inutilmente le sue forze, e sente con sorpresa ch' egli perde il suo vigore senza avere ottenuto il più picciolo vantaggio. Lusignano si prevale dell' imprudeeza del suo nemico, gli gira intorno, lo irrita, lo punge, scansa tutti i di lui colpi, gliene scaglia continuamente dei nuovi, aspetta, spia il momento favorevole, lo colpisce a diritta quando Saladii no lo crede a sinistra e nel momento in cui il Sultano alza il braccio per opprimerlo con tutto il peso della sua spada, Lusignano volta la faccia, passa immediatamente dietro ad esso, l' afferra con destrezza, lo prende alla metà del corpo, lo getta a terra ed esclama: « in tal maniera cadrà l' usurpatore « Un colpo così bello di lancia rende attoniti tutti gli spettatori, e sorge un trasporto di entusiasmo; Lusignano si dispone ad essere in-

coronato ; allorquando tutto ad un tratto la principessa con una voce suonante ; grida : « Ecco il vendicatore. « Appena pronunziate queste parole cade nelle braccia di Berengaria , e Malek Adhel , ricoperto di polvere e di sudore , sopra un cavallo tutto spumante, arriva come il fulmine , si slancia di un salto nella barriera , si presenta agli spettatori , e vede con orrore il suo fratello abbattuto davanti Lusignano. Questi, disperato per questa improvvisa apparizione , di cui prevede tutte le conseguenze , dissimule il suo rancore , e con aria freddamente sdegnosa grida : « Tu arrivi troppo tardi per disputarmi la vittoria. — Io vengo troppo presto per togliertela , risponde l' eroe : o Saladino ! consolati , tu sarai vendicato : « E in quel momento, irritato dall' onta del fratello ch'egli ama , pensa più ad esso che a Matilde , e combatte più per cancellare il di lui affronto, che per ottenere il premio della vittoria. Si slancia impetuosamente ; i lampi sortono dalla sua mano formidabile ; stringe , incalza il suo nemico con un valore tale che Lusignano , stordito , smarrito per la prontezza e la rapidità dei suoi colpi , si sturba , vacilla , ed è vicino a cadere senza aver combattuto. Malek Adhel si accorge del di lui disordine ; si ferma , e gli dice : « Rimettiti , Lusignano : per vincerti , io non ho bisogno di sorprenderti : « A queste parole , si odono gli applausi da tutte le parti ; i Cristiani dimenticano che è un Mussulmano quello

ch' essi applaudiscono, ed in presenza di tanta magnanimità, la Religione ha acconsentito di tacere per un momento. Lusignano, testimone del trionfo che ha ottenuto il carattere del suo rivale, comprendendo bene che il di lui valore gli ripromette il secondo, che per due vittorie, quello non avrà avuto bisogno che d'un momento, e che una gloria così brillante oscura tutti i suoi trionfi, non prende più consiglio che dalla sua disperazione, si abbandona da furioso, poichè se non può più vincere; vorrebbe almeno morire, giacchè la morte orrida e sanguinosa è agli occhi suoi un oggetto meno spaventevole di quello di vedere Malek Adhel coronato dalle mani di Matilde. Non avendo più mezzo alcuno da tentare, ardisce di attaccare il suo rivale, e l' eseguisce con una violenza, ed un rancore così grande, che se Malek Adhel fosse stato capace di sorpresa, lo sarebbe in quel momento. Egli non provò mai una consimile resistenza; le di lui armi rimbombano tutte per i fieri colpi che riceve, e Lusignano finalmente l' ha costretto a retrocedere; ma in questa sua ritirata non è abbandonato punto dalla sua superiorità, « Lusignano, gli dice, la tua disfatta non è punto un gioco, io credeva di non avere a combattere che un rivale; tu aumenti la mia gloria insegnandomi che io vincerò un eroe ».

Terminate appena queste parole, simile alla fiamma che vola, consuma e rovescia,

egli si è scagliato sopra Lusignano, e l' ha stramazzato ai suoi piedi. « Termina, gli dice quel miserabile Monarca, e toglimi la vita come tu mi hai tolto l' onore, il mio regno, e la mia Matilde. — Lusignano, replica l' eroe con bontà, e stendendogli la mano, un momento di avversità deve egli cancellare otto giorni di vittorie, e non puoi tu perdonarmi che io ti rapisca un premio che tu stesso hai tolto al mio fratello, e a tutti quelli che hanno osato misurarsi con te? — Eh! Cosa m' importano i trionfi passati? esclama dolorosamente Lusignano. Potranno far sì che Matilde non creda ch' essi non sono dovuti, che alla tua assenza? Superbo Mussulmano, quale inaspettata fatalità ti ha ricondotto oggi in questi luoghi; e ti ha gettato in mezzo alla mia gloria per oscurarla, e togliermi con essa il ritratto dell' illustre Matilde! — Il ritratto di Matilde è il premio della giostra, ed io non l' ho per anco ricevuto! interruppe Malek Adhel; « e immediatamente, con la medesima vivacità con la quale aveva atterrato il suo rivale, corre ai piedi della Principessa: questa lo vede, arrossisce, e dopo averlo veduto, torna a riguardarlo di nuovo, in questo sguardo ella ha espresso tutto il suo cuore; le sue inquietitudini, le sue speranze ed il suo amore; e quantunque ella non abbia proferito una parola, pure Malek Adhel non è stato mai tanto certo di essere amato quanto in quell' incontro. Con qual piacere le

braccia della Vergine girano intorno al collo dell'eroe per passargli la catena alla quale pende il suo ritratto? Con quale deliziosa lentezza essa glielo appunta! Quanto si reputa felice e superba di potergli fare quel dono alla presenza di tante nazioni ivi adunate! Quanto riconosce che egli ha meritato di più, e quanto la tenera speranza ch'ella concepisce di potergli dare un giorno tutto ciò ch' egli merita, aumenta le grazie della sua bellezza? Si concepisce l' unione della purità e dell' amore, ma solamente nel cielo: come gli occhi di Matilde l' hanno mai tolta al cielo? Malek Adhel prostrato d' avanti ad essa profitta del momento in cui ella si abbassa per rialzarlo, per dirle misteriosamente: « Guglielmo sarà qui dimani, ma prima del di lui arrivo, una parola sola ha bisogno di dirle nella tomba di Montmorency. « Questo nome sortiva appena dalle sue labbra, che si avvicinava Riccardo e l' interrompe; il rimanente degli spettatori separa i due amanti; da pertutto è interrogato Malek Adhel del motivo della assenza, egli ricusa di palesarlo, ma sopra la di lui fronte inquieta e pensierosa, non si vede risaltar punto la gioja del suo trionfo. Saladino, ritiratosi nella sua tenda, fa sapere al suo fratello che ve lo attende; Malek Adhel obbedisce, e si ritira; Lusignano, mesto, silenzioso, e dolente ancora per la sua caduta, lancia degli sguardi feroci verso la terra, e resta separato da tutti. Il fo-

coso Riccardo non dissimula punto il malcontento che prova, è sensibilmente commosso per la sconfitta del suo fratello d'armi; essa ha risvegliata la rimembranza della sua, e non può tollerare il pensiero di un alleanza con quello che gli ha umiliati ambedue. In questa nobile assemblea regna una specie di agitazione; pare che ognuno sia agitato da gravi pensieri, e Matilde non è quella il di cui cuore sia il meno agitato. Malek Adhel le ha detto, « che Guglielmo arriva dimani, e intanto in quella sera si termina il consiglio dei Vescovi; fa d'uopo ch'ella lo impedisca, bisogna ch'ella annunzi apertamente il ritorno dell'Arcivescovo; sì le fa d'uopo, qualunque essere si possano le disposizioni del consiglio: favorevoli al principe, essa ha necessità della confessione di Guglielmo affine di adottarle; contrarie al Principe, essa ha bisogno della presenza di Guglielmo, onde sieno mitigate. « Fratello mio, ella dice a Riccardo, l'Arcivescovo, sarà qui dimani; senza dubbio il grado ch'egli occupa nella Chiesa, e l'alta reputazione di saviezza ch'egli gode, non permetteranno al consiglio dei Vescovi, qualora non vi sia che un giorno per aspettare; che essi pronunziano senza di lui ». A questo discorso, Lusignano si alza immediatamente con collera, Riccardo prende un contegno severo, e dimanda a sua sorella come mai ella può assicurare che Guglelmo sarebbe in Tolemaide il giorno seguente. « Ella

arrossendo soggiunse avergliclo detto il Principe, che senza dubbio incontrato l'aveva in qualche luogo. Lusignano con gli occhi pieni di una nera tristezza disse a Riccardo: Permetterà la M. V. che sia sospeso il consiglio dei vescovi ? Prima che il Re d' Inghilterra avesse avuto il tempo di rispondere, i duci di Borgogna, d'Austria, di Baviera, tutti i Principi e capi esclamarono unanimamente, essere di una rigorosa giustizia il mandare a prevenire il consiglio dei Vescovi del prossimo ritorno di Guglielmo. Lusignano voleva replicare, ma non gli fu accordato. « Fratello mio, soggiunse allora la Principessa con una rispettosa dolcezza, non vi sembra che una sentenza non possa essere perfettamante giusta ed equa fino a tanto che non è sanzionata dalla prudenza di Guglielmo ? E dessa che fin quì ha diretto i miei pensieri e le mie azioni; mi abbandonerà ella nell' epoca la più importante della mia vita ? Fratello mio, acconsentite che sia avvisato il consiglio dei Vescovi del prossimo arrivo di Guglielmo. — Voi non avete che a farlo, replicò Riccardo con dispetto, poichè quest' affare interessa più voi che me, e fino a questo giorno mi ha apportato troppo dispiacere, perchè io non mi sia spesso pentito di essermi preso il più piccolo interesse. « La Principessa non attese un consenso più sodisfacente, e si sollecitò a spedire uno dei suoi paggi ad avvertire il legato del Papa di ciò che accadeva : fra

brevi istanti si aprirono le porte, e comparvero tutti i prelati. » E bene ! Padri miei, esclamò Riccardo , voi avete dunque sospeso la vostra decisione ? — Il prossimo arrivo di Guglielmo ed il desiderio della Principessa ci sono sembrate due ragioni così potentissime , replicò il Vescovo di Nazareth ; che una sola sarebbe stata sufficiente per rimettere a dimani la nostra risoluzione. « Nel tempo di questo discorso il legato del Papa fissava la Principessa con un occhio misto di pietà e di tenerezza, e nel corso della sera essendosi trovato presso di essa , non potè trattenersi dal dirle sotto voce : « Ah ! Figlia mia , cosa avete fatto ? « Quindi tutto ad un tratto arrestossi. La Vergine si conturbò, lo rimirò per comprendere il fine del di lui pensiero , egli abbassò gli occhi per impedirglielo , e allora ella si sforzò di raffrenare l' estrema emozione che avevano prodotto le poche parole che il legato erasi lasciato sfuggire , e rispose con una voce alterata : « Quel che ho fatto , padre mio? Il mio dovere , per quanto mi pare , e spero che Iddio non me ne punirà.

Capitolo III.

Malek Adhel lasciando Matilde non dubitava punto ch'ella non avrebbe condisceso alla sua preghiera, e che l'aurora del giorno seguente non gli vedesse ambedue riuniti nella tomba di Montmorency, ma la Principessa ritirandosi nel suo appartamento vi fu seguita dalle crudeli angoscie dell'incertezza, e in tutta quella notte non potè gustare un momento di sonno. Le parole di Malek Adhel risuonavano nel suo cuore, che le accoglieva teneramente; poteva ella mai ricusare un breve colloquio ad un eroe che fino dal giorno antecedente era per essere il padrone del suo destino, che molte volte aveva esposto per essa la sua vita, ed aveva salvata quella di Riccardo, che per obbedirla aveva ceduto al suo rivale otto giorni di trionfo e di gloria, e che con il numero dei suoi benefizj e la grandezza dei suoi sacrifizi, avevale imposto delle obbligazioni tali, che sebbene la sua riconoscenza fosse diventata una passione, pure sembravagli che non fosse per anco bastantemente esperimento, e non l'avesse soddisfatta assai.

« Senza dubbio io anderò a ritrovarlo, diceva violentemente a sè stessa, come se avesse dovuto soffocare un segreto mormorio che facevasi intendere nell'animo suo; io l'ho promesso, non gli ricuserò veruna

di quelle cose che la religione e le virtù mi permettono di accordargli, e mentre che spunta una giornata tanto per me importante, e che forse, titubando egli ancora nella fede, può avere egli bisogno dei miei avvisi e dei miei incoraggimenti per sostenervelo, non è il dovere medesimo che mi prescrive di andarvi? « Ma pronunziando questa parola di dovere, la Principessa l'articolò debolmente, come se avesse compreso che questo non era il suo momento. All'opposto soggiunse: non è egli essenziale che io sappia prima quali sieno le disposizioni di Guglielmo, e ch' effetto hanno prodotto i suoi discorsi sullo spirito del Principe; affinchè io possa presentire quale sarà per essere la sua opinione nel consiglio dei Vescovi, e sforzarmi di cangiarla s' ella non fosse per esserci favorevole? Allora, abbandonando da parte delle riflessioni più lunghe, si apprese a questo partito, risolvè di andare il giorno seguente alla tomba di Montmorency, e intanto si coricò sul letto per cercarvi un poco di riposo, ma l' innocente vergine poteva mai riposare con la mente preoccupata da un progetto colpevole? e il sonno poteva chiuder gli occhi ch'erano continuamente risvegliati dalle sorde inquietitudini di una coscienza agitata? Nel momento in cui si addormenta, e nel quale incominciano a indebolirsi gli sforzi che aveva fatti per deludere se stessa, le sopraggiunge un pensiero; ne vengono degli altri

che non sono più il frutto di un errore che si accarezza, ma della verità che riprende tutti i suoi diritti, tostochè la volontà cessa di ritenere l'errore. Matilde non può liberarsi più da questo potere; turbata, malcontenta, abbandona bruscamente quel letto nel quale non può trovare la pace, si veste sollecitamente, traversa il suo oratorio, apre le finestre che riescono sopra la sua ringhiera, e vi passeggia taciturna: tutto è tranquillo, e non vi sente altro rumore che quello dell' onde del mare, che si rompono tra gli scogli della spiaggia. « Sempre agitate così, ella ripete, ma meno agitate. « Dopo un breve riposo, soggiunge: « o Dio mio! guidatemi, perchè io non voglio punto che l'amore trionfi sopra di voi. « Prosegue a passeggiare, ma una disposizione più religiosa viene a suggerirle dei migliori pensieri. « Allorquando, ad onta del pudore e delle convenienze, assai, dic' ella, diedi un appuntamento a Malek Adhel, mi parve di obbedire alla voce di Dio, e che inviandolo in soccorso dell' Arcivescovo di Tiro io lo spediva incontro alla luce, ed alla sua salute. Io sola non poteva farlo risolvere a questo sacrifizio, non mi restava che questo mezzo per operare la di lui conversione, poichè non poteva esser altro che il frutto delle premure di Guglielmo, e non aveva un momento da perdere, poichè conveniva che nel termine di dieci giorni avesse trovato l'Arcivescovo, si fosse lasciato convin-

cere, e l'avesse accompagnato quì prima che finisse il consiglio, acciocchè Guglielmo assicurato delle di lui sante disposizioni, impiegasse tutta la sua eloquenza per parlare in nostro favore. Ma oggi cosa ho da dirgli? Qual ragione importantissima può farmi determinare a questa risoluzione? Il suo desiderio Ohimè; Dio mio! questo sarebbe sufficiente per me, ma non lo è per voi. Se Guglielmo ve lo ha renduto, io saprò un poco più tardi questa grazia della vostra misericordia, ma almeno senza avere da arrossire della maniera con la quale l'avrò saputa; s'egli ha preservato nel suo errore, se sono state inutili le instruzioni dell'Arcivescovo, cosa posso sperare nelle mie? Insensata! L'amore ti farà egli presumere tanto di credere che tu vi riuscirai, mentre quella sorgente di eloquenza e di santità avrà scorso invano? E quando io sentirò che la saviezza di Guglielmo si opporra ai desiderj del mio cuore, e che io avrei la rea volontà di distoglierlo, posso io lusingarmi di riuscirvi? Guglielmo è egli un uomo debole, capace di abbandonare la via e la giustizia di Dio per gli umani interessi? Non sono io anche sicura che se egli arriva quì oggi, egli si porterà al consiglio senza vedermi e senza parlarmi; ma se io non posso sperare cosa alcuna dalla debolezza di Guglielmo, devo temere tutto dalla mia, e non so io che chiunque ama e cerca il pericolo,

vi perirà ? (1) Ah giacchè non è necessario questo abboccamento, sarebbe colpevole, e adesso; qualunque sia per essere il mio destino, conviene attenderlo e sottomettersi . . . . . Dio mio, fate dunque tacere la voce di Malek Adhel che grida nel mio cuore, e accettate il mio sacrifizio. Essa così dice, cade in ginocchio, appoggia la fronte sopra il ferro della ringhiera, e la bagna di lagrime; per lungo tempo i singhiozzi che escono dal di lei seno sono il linguaggio del suo dolore. Finalmente ella dice: « Incominciare questa giornata sopportando il giogo del più arduo dovere, non è questo mezzo per rendere più propizio il Cielo ai miei voti? Forse resterà egli commosso dallo sforzo che io fo per piacergli; forse mi ricompenserà movendo il cuore di Malek Adhel . . . . . O dolce obbligazione il soffrire per esso! O figlio divino di Maria! Se la di lui salvezza deve essere il principio della mia felicità terrena, privatemi di tutto ciò ch'io aspettava da questa giornata; io posso, in vista di beni maggiori, rinunziare a tutti i beni di questo mondo, « Ella si ferma, e sembra che adesso si addormenti poichè ella non riposerebbe sopra un reo pensiero. Intanto in mezzo a così grande perplessità la notte è già trascorsa, e nel momento in cui la principessa tristamente soddisfatta delle sue risoluzioni, ritornava nel suo apparta-

(1) *Isa. Cap.* 28. *v.* 15.

tamento, le stelle che si nascondono, l'orizzonte che si schiarisce, arrestano i suoi passi, ed alterare un poco le di lei sante disposizioni del suo spirito; Ohimè! dice essa sommamente intenerita, in questo momento egli parte senza dubbio; non sospettando punto il fatale decreto che io ho proferito contro di lui, non crede punto il mio cuore capace di una così barbara crudeltà; egli, parte, spera, va ad aspettarmi nel soggiorno della morte, a contare tutti i minuti, ad accusarmi, a soffrire . . . . . O Dio mio! ove sono tutte le vostre misericordie? È egli possibile che voi m' imponghiate che io faccia soffrire Malek Adhel? No, no, senza dubbio io esagero i vostri rigori. Isolata, senza apoggio, senza consiglio, per evitare un fallo, io ne commetto uno maggiore: ah! Dio della bontà e dell' amore, avvenne uno dei più orribili ai vostri occhi di quello di soffrire ciò che si ama? . . . Se Guglielmo fosse presso di me il suo cuore meno duro, meno crudele del mio accorderebbe di partire, di andare a consolare l' afflitto che esclama. . . Ah! creatura piena di errori e di miseria, cosa ardisci tu sopporre? ti direbbe egli piuttosto che il trattare con la sua debolezza è l' istesso che trattare con la morte? Puoi tu essere incerta dell' ordine che ti darebbe? No, no, tu non lo sei; non esserlo dunque nelle tue risoluzioni. « Terminando queste parole, ella si nasconde alla vista di questo giorno,

che la disturba e la inquieta ; non vuole punto che la progressione della luce le narri le angoscie delle quali è tormentato l'animo di Malek Adhel , e l'inutile aspettativa nella quale egli si consuma. Ah ! chi potrebbe dire in questo momento chi di queste due anime amanti sia più da compiangersi ? Chi potrebbe dire chi dei due soffra maggiormente , o quella che impone la pena , o quello che la tollera.

Malgrado l'oscurità nella quale si è rinchiusa Matilde, pure ella ha contato troppo esattamente tutti i minuti per non sapere che il giorno è già molto inoltrato ; allora esce soltanto dal suo ritiro perchè essendo passata l'ora della debolezza , non corre più pericolo di esser debole. Impaziente per altro di sapere se sia arrivato Guglielmo , passa dalla Regina ; questa la stringe tra le sue braccia e le dice : « Sorella mia , un fausto presentimento mi assicura che oramai sono passati i giorni della tristezza , e che il presente incomincia per voi con una vita tutta di contenti. « — La felicità è una gran cosa , soggiunse la Vergine, ma io ho dimandato a Dio una cosa maggiore di questa. — Ardisco credere , replicò la Regina , che egli vi accorderà tutto ciò che dimandato gli avete ! Osservate come da ieri in qua tutto vi arride favorevolmente ; Malek Adhel comparve improvvisamente per conseguire l'ultimo premio , e la vittoria la più gloriosa ; e in questa mattina è arrivato l'Arcivescovo di Tiro per far risolvere il con-

siglio secondo i vostri desiderj. L'Arcivescovo di Tiro è qui? dimandò premurosamente Matilde, e da quando in qua? L'avete voi veduto? Gli avete voi parlato? — Non è più d'un'ora, ripose la Regina, che è entrato in Tolemaide, e da quel momento in poi è in conferenza segreta con il legato. A questa nuova, la Principessa, le gambe tremanti fu obbligata di appoggiarsi ad un sofà, onde poter sostenersi in piedi. Berengaria accorse per soccorrerla, la fece mettere a sedere, e rimirandola attentamente le disse: « Certamente io non dubito punto che questo giorno non abbia a produrre un risultato favorevole; ma se accadesse altrimenti, e voi doveste separarvi dal Principe, e voi non sareste in grado di farlo. « — Per un breve pellegrinaggio, soggiunse la Vergine, credo che avrei tutto il coraggio necessario, ma per sempre . . . « scosse la testa, alzò gli occhi al cielo, e sparse un diluvio di pianto. In quel momento fu aperta la porta, e un paggio annunziò che arrivava il Re, e l'Arcivescovo di Tiro; Matilde smarrita, si alzò per fuggire sentendosi egualmente debole tanto per l'eccesso della prosperità, o dell'avversità a cui il di lei fato la destinava, ma Riccardo comparve seguitato da Guglielmo prima che ella avesse potuto fare un passo, e raffrenando immediatamente il suo sconcerto li salutò ambedue abbassando gli occhi, e si pose a sedere taciturna senza neppure avere il coraggio di leggere sulla fisonomia

dell' Arcivescovo ciò ch' ella poteva o temere o sperare . . . . Padre mio , esclamò la Regina , voi ci siete dunque stato restituito ! Quale accidente ha prolungato cotanto la vostra assenza , e qual propizio destino vi ha qui ricondotto ! . . . . Io sono stato preso dagli infedeli , rispose l' Arcivescovo con un tuon tranquillo e imponente , arrestato à Giaffa ove comandava Metchoub , fui per ordine di esso caricato di ferri , gettato in una carcere , e malgrado la tregua che sospendeva qualunque ostilità , il vendicativo Metchoub non potendo perdonarmi la parte ch' egli supponeva che io avessi avuta nella presa di Tolemaide , si prevalse della suprema autorità ch' esercitava a Giaffa per ordinare la mia morte : se ne facevano già i preparativi , non mi restava che un giorno solo di vita : sommesso e rassegnato , io la vedeva terminare senza dispiacere , perchè io poteva ripetere : che forse non ho io combattuto , percorsa la mia carriera , e conservata la fede ? Ma alla metà della notte , ch' io considerava come l' ultima , sento spezzarsi le porte del mio carcere , suppongo che si voglia anticipare l' ora della mia morte , io mi avanza verso di essa . . . Cosa vedo io , un guerriero che vola in mio soccorso , frange le mie catene , un liberator ! . . . . « A questa parola , la Vergine lascia sfuggirsi un grido di riconoscenza e di letizia. — E questo liberatore , chi era ? Dimandò premurosamente Riccardo. Il cuore della Principessa lo aveva indo-

vinato; era Malek Adhel che effettivamente aveva restituito la libertà e la vita a Guglielmo. — Non so, soggiunse l' Arcivescovo, per qual miracolo egli sia stato condotto dalla provvidenza verso di me nel tempo in cui tutto concorreva a quì ritenerlo; egli ha ricusato costantemente di spiegarsi sopra questo particolare. Riccardo un poco malcontento rispose: questa condotta contiene in se dei misteri soprannaturali, ed è molto malagevole l' immaginare come Malek Adhel sia stato condotto a tempo verso di voi, mentre qui non vi era che la mia sorella e la Regina che sapessero il motivo della vostra assenza. — Sono questi dei misteri, è vero, replicò l' Arcivescovo, ma misteri di virtù, di generosità, che io mi guarderò bene dall' esaminare fondatamente per rispetto alla mano che non vuole spargere i suoi benefizi altro che tenendosi occulta. — Padre mio soggiunse Riccardo con un tuono vivo e risoluto, voi siete prevenuto troppo particolarmente in favore di Malek Adhel; voi approvate e reputate degno di scusa tutto ciò che lo riguarda, ed io non so se si possa temere che questa prevenzione non alteri un poco l' integrità vostra opinione nella decisione che è sul punto di essere pronunziata. Sire, replicò l' Arcivescovo, io non pretendo di negarlo; Malek Adhel mi è caro; io ho concepito per esso un affetto veramente paterno; le virtù di lui me ne farebbero una legge quando non vi fossi costretto dal dovere; io

dirò al consiglio dei Vescovi, come lo asserisco quì, tutto il bene che io spero da questo grande Principe. Perchè dovrei io occultarlo? E egli forse necessario di essere ingiusto per sostenere i diritti della religione, e non è più equo il cuore di colui che meglio gli conosce? Non mi è permesso di comunicare a vostra maestà i miei pensieri ed i miei progetti, ma ardisco credere che l'occhio penetrante di quello a cui niente sfugge, sarà contenuto della purità dei medesimi. Riccardo rispose un poco confuso; che era ben lontano dall' aver sospetto della di lui rettitudine. — E qualora voi l'aveste fatto, Sire, soggiunse Guglielmo, avrei io il diritto di lamentarmene? Io sono uomo, ed ogni uomo è fragile, e dovunque egli passa, la debolezza e l' imperfezione attestano che vi è passato, e siccome egli è sottoposto ad errare, perciò lo è anche al sospetto. — O venerabile santo! esclamò la Vergine con tutto l'entusiasmo del suo cuore, voi solo siete come l' agnello immaculato, al disopra della corruzione come delle censure del mondo. — Calmate questi trasporti, figlia mia, le disse Guglielmo, o serbateli per degli oggetti più importanti; non vi è alcuno in terra che sia puro e senza macchia, e ciascuno porta internamente seco il suo peccato; ma non ce ne lamentiamo, perchè appunto questo è quel che fa la nostra forza. La Regina allora prese la parola, e dimandò a Guglielmo con voce timida, se il numero

degli elogj ch' egli darebbe a Malek Adhel, potrebbe aggiungervi quelle della di lui docilità nell' ascoltarlo. Questa dimanda, che interessava cotanto Matilde, poichè da essa dipendeva tutta la di lei sorte, produsse un grande sconvolgimento nella di lei anima, e lo sguardo che lanciò sopra Guglielmo lo avvertì bastantemente; egli allora volse gli occhi altrove per non mirarla, e rispose alla Regina, dicendole che se soddisfacesse la di lei curiosità, manifesterebbe l' opinione che egli portava al consiglio, e che il suo dovere non glielo permetteva: « Io mi ritiro nell' istante soggiunse, per non espormi maggiormente a delle tacite ricerche, le quali non posso fare a meno di non capire, e che non devo in verun conto ascoltare. « Così disse, e si allontanò, ma sopra le grinze della di lui fronte venerabile, la principessa scuoprì l' impronta di una violenta agitazione e del contrasto interno; con l' amore che nutre per Malek Adhel, se dovesse parlare in favore di esso, perchè non sarebbe tranquillo? Come palpita pel dolore il di lei cuore a questo pensiero, come per alcuni momenti della sua vita esse accumula tutti i tormenti d' una vita intiera! Pallida, immobile, con gli occhi fissi sopra la terra non vede altro che i timori, e in questo momento resta indifferente all' amicizia della Regina e al malcontento di Riccardo; ciononostante, rimirandola egli non può trattenersi dall' esserne finalmente intenerito; se le pone a sedere

accanto, prende la di lei mano, e trovandola fredda e bagnata, le dice: « Sorella mia, Matilde mia cara, come mai la vostra pietà vi permette di apprezzar tanto le cose passeggiere? « Ella con una voce fiacca ed interrotta replica: « In questo momento io non mi occupo di ciò che accade. « Il Re l' esame con sorpresa e resta pensieroso; Berengaria in piedi conserva il silenzio con essi, ma facendosi sentire un rumore sordo, un paggio corre verso la porta, e dice: « Sire, il Principe Malek Adhel si è presentato alla Principessa d' Inghilterra, chiede di vederla; il Re di Gerusalemme vi si oppone, e giura che non entrerà senza un ordine espresso di vostra Maestà. Il Principe, furibondo ha sguainato la spada; Lusignano lo ha imitato, ed il sangue loro è per versarsi, se vostra Maestà non accorre a calmare questa terribile tenzone. « A queste parole Riccardo rimira la sua sorella, che non trova più la medesima, per essersi infiammato il di lei pallido volto di un vivo rossore, e la di lei mano che stringeva ancora, era divenuta cocente. — Creatura singolare! dice alzandosi come si sarebbe mai potuto sospettare che sotto un esteriore cotanto timido e dolce si celassero tante passioni? Madama, proseguì egli, volgendosi, verso la Regina, fate che si ritiri questa zitella, perchè non è in grado di poter essere veduta. « Appena che il Re fu sortito, Matilde si alzò, e disse, egli ha ragione; io non

sono in stato di esser veduta ; veruno sguardo umano non deve cadere sopra di me ; non vi è alcuno che possa soccorrermi , sollevarmi e darmi forza. — Entrate nell' alcova della mia cappella , le disse la Regina , ivi troverete il consolatore che il vostro cuore invoca , ed anco a traverso delle cortine che dividono questa stanza , voi potrete ascoltare senza che siate veduta , tutto quello che accaderà. « Matilde si affretto a entrarvi. Le voci confuse di molte persone , fra le quali ella distinse quelle di Malek Adhel e di Lusignano, sollecitarono vieppiù la di lei fuga. Entrata nell' alcova della cappella si prostrò davanti l' immagine di Cristo moribondo , e ripetè più volte con un cuor fervente le seguenti parole : *Padre mio , s' è possibile , che si allontani da me questo calice , pure non è questa la mia volontà , ma bensì la tua.* Ma ben presto queste espressioni , quantunque adattatissime alla presente sua situazione, morirono sopra le di lei labbra, e non pensò che a quel che si diceva vicino ad essa.

Capitolo IV.

Berengaria scostò la sua sedia e si mise a sedere in faccia alla cortina , dietro la quale stava nascosta la Principessa , affinchè ella potesse ascoltare tutto ciò che sarebbe stato deciso sopra la sua sorte ; Malek Adhel si presentò il primo verso la Regina , e con voce assai commossa la scongiurò a voler

essere in questo giorno la di lui protettrice, il suo salvatore, a liberarlo da una pena insopportabile che gravitava sopra il suo cuore fin dal momento in cui aveva cominciato a spuntare quel giorno; questo giorno tanto interessante per lui; destinato per essere il più bello della sua vita, era nato in mezzo ai più presagj: « Mi sembrava, diceva egli, che l'illustre Matilde fosse sparita dalla terra; io la dimandava a tutto quanto l'universo, e solo mi rispondeva il silenzio terribile della morte. Ah! signora, ditemi cosa è stato di lei, fatemi conoscere da qual mano gelosa mi è stata rapita? « Berengaria che non lo capiva punto, gli rispose alquanto sorpresa, che alla Principessa non era accaduto verun sinistro accidente. Malek Adhel non potendo persuaderselo, se lo fece ripetere spesso ch'ella era libera, e che la di lei salute non era stata sconcertata da disastro alcuno. Per altrettante volte ch'egli interrogò la regina sopra questo articolo, per altrettante ella gli rispose colla medesima compiacenza; finalmente, quando egli fu ben convinto che i di lui timori non avevano fondamento alcuno, esclamò sommamente turbato, che non le avrebbe fatto più dimanda alcuna, ch'era contento e tranquillo, e si pose a sedere accanto alla medesima, più agitato, e più infelice di quello che non era per l'avanti. Lusignano allora soggiunse: « voi converrete, o Sire, dirigendosi a Riccardo, che se poteva esserci cosa alcuna

da potersi aggiungere alla somma reputazione che si aveva della bontà della Regina d'Inghilterra, sarebbe la condiscendenza ch'ella ha mostrata nel rispondere alle dimande che le sono state fatte. « Nel tempo che questi così parlava, Riccardo osservava attentamente Malek Adhel che trovavasi a sedere nel medesimo luogo ove pochi momenti prima aveva veduto la sua sorella. Pallido, immobile come quella, occupato egualmente da una sola idea che gl' impediva di vedere e di ascoltare; e colpito da una sì marcata rassomiglianza, non potè trattenersi dall' esclamare: « No, ch' io non ho veduto giammai un amore simile a questo: « Questa esclamazione fece rallegrare tutti quelli che l' sscoltarono, e Matilde non perde una parola di tutto ciò ch' era stato detto. Lusignano, con un' aria fredda e disgustato, richiese al Re di quale amore aveva egli inteso di parlare. — Ah! fratello mio, replicò Riccardo stringrndogli la mano, io lo confesso, senza di voi io ne sarei restato intenerito. — Eterno Iddio! esclamò dolcemente Matilde di dietro alla cortina, e rammentandosi solamente allora ch' era davanti a Dio, disse: il cuore dei Re è nelle vostre mani, se a voi piacesse Riccardo nutrirebbe per Malek Adhel i medesimi sentimenti che ha per Lusignano. — Sire, riprese seriamente il Re di Gerusalemme, io comprendo bene che non devo più fondare le mie speranze che nella giustizia e nella religione del consi-

glio. — Contate voi dunque per nulla, replicò pieno di collera Riccardo, la mia giustizia, la mia religione, e particolarmente i miei giuramenti? » Lusignano contentissimo di averlo punto, esclamò con un simulato trasporto: « cosa m'importa che sieno inviolabili i giuramenti di vostra maestà, mentre non sono più mantenuti dall'amicizia? — Fratello mio, replicò Riccardo, questa è la prima parola disgustosa che sia fra di noi; giuriamo che sarà anche l'ultima. « A queste parole Lusignano si gettò nelle braccia del Re, e mentre si tenevano abbracciati, Berengaria si rivolse verso Malek Adhel, e dolcemente gli disse, che accetterebbe ben volentieri alcuni giorni di schiavitù per vederlo in quel momento nel posto in cui trovavasi allora Lusignano. — Ohimè! replicò egli, anco ieri avrei invidiato delle dimostrazioni così marcate di affetto, ma oggi io non ho nell'animo mio altro posto che per un solo desiderio, cioè di vedere Matilde per un momento, e dirle una parola sola... Ditela a me, interruppe la Regina, e vi assicuro che non sarà perduta per essa . . . No, signora, rispose Malek Adhel, ella sola deve ascoltarla: « Berengaria avendo guardato se il di lei sposo l'avesse osservata, fece un segno con la mano, per accennargli la cortina che gli separava dall'alcova della cappella, aggiungendo sotto voce e con molta fretta: e bene io mi ritiro, ed ella sola vi ascolterà. « Egli la intese, ed il di lui cuore

giubilò per la speranza e la letizia; lanciò sopra la Regina uno sguardo ripieno di una gratitudine tale, che le parve che in egual maniera ella avrebbe dovuto rimirarlo nel giorno in cui egli acconsentì che fosse restituita al suo consorte. Questa rimembranza calmò nel momento i rimorsi che provava per avere dissobbedito agli ordini di Riccardo, perchè se la sommissione conjugale è un dovere sacro, non lo è forse egualmente quello che impone che si saldino i debiti della riconoscenza?

In questo momento Malek Adhel non cederebbe il suo posto per il trono di Filippo Augusto; nè per verun altro dell' universo. Piega la sua testa verso l'alcova, resta lungamente in silenzio e mentre che i due re, credendolo immerso nel più profondo sonno, parlano fra di loro, e passeggiano per l'appartamento, Malek Adhel si approfitta dell'istante in cui essi sono un poco più discosti per pronunziare più sommessamente che può le seguenti parole: « Matilde, sentite voi il mio dolore? Porgete le vostre orecchie alla mia preghiera? « Parvegli tosto di distinguere il moto della mano che agitava la cortina, ma siccome allora i due Monarchi erano ritornati verso di lui, si tacque, e nascose tra le sue due mani le tenere speranze che comparivano sopra la di lui fronte. Tostochè essi si furono allontanati di nuovo, egli aggiunse: « Questa mattina io vi ho attesa inutilmente, e quanto era impor-

tante che ci fossimo veduti, perchè se voi non siete più in tempo di parlare all'Arcivescovo, noi siamo irremisibilmente perduti. — Dio mio! esclamò Matilde con una taciturna orazione; mentre voi mi laceraste il cuore perchè io vi obbediva, avrei commesso un fallo, e mi punirêste adesso? — Senza dubbio, disse Riccardo aprendo una finestra che corrispondeva sulla piazza maggiore degli Ospitalieri, ove era adunata l'assemblea dai Vescovi; senza dubbio il consiglio è terminato, poichè ecco tutti i Prelati aventi alla loro testa il legato del Papa e l'Arcivescovo di Tiro, che vengono ad snformarci del resultato della loro conferenza. - Lusignano esclamò: ecco dunque decisa la mia sorte — E la mia egualmente, interruppe Malek Adhel. Le medesime parole essendo state ripetute da Matilde, sp'rarono nel seno di Dio ch'ella invocava. Entrarono il legato e l'Arcivescovo. Il primo di essi, dirigendosi al Re d'Inghilterra, disse: Sire, ier sera il consiglio inclinava ad accordare uno sposo Mussulmano alla vosrta augusta sorella, e tale sarebbe stata la nostra decisione se non fossimo stati costretti a sospenderla: oggi la saviezza eloquente e profonda di Guglielmo ha fatto cangiare tutte le opinioni, e noi abbiamo pronunziato un rifiuto asssoluto, purchè Malek Adhel non abbia acconsentito tra tre giorni di ricevere il battesimo; e giurato di non combattere mai più contro di noi. — Io giuro in questo momento che niente eseguirà;

esclamò vivamente il Principe. Credesi dunque che io abbia bisogno di tre giorni di tempo per decidermi a commettere una perfidia ! — L'Arcivescovo di Tiro reclamò , non sarebbe una quella di combattere contro di noi ? I cristiani non vi chiedono che questo. — Dunque , interruppe altamente Riccardo , voi ricusate con ciò la mia sorella per le condizioni che vi si offrono ? — Io ricuso solamente di tradire l'amicizia di Saladino , replicò il Principe ; e questa beltà illustre che riunisce tutte le perfezioni , non dovrebbe essere il guiderdone di un'azione così vile. Io dovrei accettarla con queste vergognosissime proposizioni ! No , giammai ; e le onde che percuotono questa spiaggia si uniranno al mare del deserto prima che io alzi una mano sacrilega contro il mio fratello.« Egli si rimise,non essendo più in istato di proseguire a causa della agitazione inesprimibile in cui trovavasi Pontefice rispettabile,disse allora Lusignano a Guglielmo , quanto vi siete inalzato al disopra del rimanente degli uomini, e quanto sono indegni di penetrare la maravigliosa rettitudine del vostro cuore ! È dunque a voi che io sono debitore della mia vita , voi di cui osava temere l'influenza su gli animi del consiglio ! — Sire , riprese Guglielmo con grave tristezza , qui io non ho ascoltato interesse alcuno ; la mia bocca è stata aperta soltanto dallo zelo della religione ; in questa causa importantissima io non ho rimirato che Dio ed i suoi diritti ,

e non ho avuto altro scopo che questo. — Confesso, replicò il legato, che ieri la mia opinione era contraria a quella dell' Arcivescovo, e operando in questa maniera credeva di uniformarmi alle disposizioni della S. S. Apostolica, perchè sapeva quanto le lettere state scritte da Malek Adhel a Clemente e ad Alessandro III, gli avevano cattivato il favore della Santa sede. « Mentre ch' egli proseguiva il suo discorso, Malek Adhel, occupato da un interesse più pressante, riprese il suo contegno meditativo, e profittando del rumore che si faceva intorno a lui per esprimere, senza che niuno potesse intenderlo, i nodi ai quali stava attaccata la sua vita, si piegò verso la cortina e disse: « Matilde ricordati del giuramento che facesti nel deserto? eccettuato il sacrifizio della tua innocenza e della fede tua, tu t' obbligasti a non negarmene verun altro; è arrivato il momento di mantenere la tua promessa; fa d' uopo che dimani noi ci vediamo nella tomba di Montmorency; io corro a rinchiudermici fino da questo istante, e vi resterò fino a tanto che tu ci sarai venuta; se tu non vi vieni, vi rimarrò ancora, e un giorno si troveranno presso le ceneri di un eroe quelle egualmente di Malek Adhel. Matilde tremante si strascina in ginocchio dalla parte opposta della cortina, vi appoggia il suo volto, ed il Principe credendo di distinguere il di lei alito, le disse ancora: « Matilde, mi lascerai tu morire,

e violerai il tuo giuramento? — No, replicò ella con voce cotanto debole che non potè esservi che il cuore di Malek Adhel che potesse essere sicuro che quella aveva parlato. Era per benedirla mentre si accorse che Guglielmo gli andava incontro, e si tacque. L' Arcivescovo si fermò avanti la Regina e le disse: Madama, ove è la principessa? Si assicura ch' ella si trova in casa vostra, non posso io entrarvi? Ho bisogno di vederla, di parlarle, e di disporre la di lei angelica pietà ad ascoltarmi. — Padre mio, replicò Berengaria, aspettate pochi momenti; perchè strappare la mia sorella dal bene che gode ancora? Egli deve, ohimè durare così poco. — Guglielmo soggiunse, quando spiegherò alla principessa i miei motivi, io pregherò vostra Maestà di volere avere la bontà di ascoltarli; ella vedrà se l' interesse, se la purità della religione permetteva che si accettasse l' alleanza che ci era stata proposta; ella vedrà, se il darle uno sposo Mussulmano sarebbe stato l' istesso che tentare la debolezza di una fanciulla, ed esporla a farla vacillare un giorno nella vera fede, e renderci per questo tutti responsabili della di lei eterna salute. No, padre mio, interruppa Malek Adhel, voi non avreste dovuto temerlo; voi ignoravate quali erano state le mie promesse; ma il vostro zelo inflessibile non ha potuto risolversi a cedere. L' Arcivescovo esclamò, lo zelo di cui Iddio è l'oggetto, non può piegarsi, e allorchè si com-

batte per esso, bisogna saper vincere a qualunque costo; figlio mio, non siamo punto cristiani quando si preferiscono al cielo l'opinione degli uomini, gl' interessi umani e le amicizie della terra. « Malek Adhel rispose sommessamente e con la testa rivolta in maniera che Matilde potesse sentirlo: « Padre mio, voi mi avete fatto più male oggi, di quel che mi avrebbero potuto fare tutti gli uomini riuniti insieme, e intanto non ve n'è alcuno che io stimi tanto quanto voi; e io spero che non abbandoneremo il mondo senza esserci prima amendue riconciliati. « Allora si avanzò verso Riccardo e gli disse con un poco di fierezza: « Sire, io sono doppiamente infelice, e per la sentenza ch'è stata pronunziata, e per l'allegrezza che mi pare vi abbia cagionata, sembrami che se voi avreste fatto qualche picciola riflessione a ciò che è origine della mia tristezza, essa sarebbe stata per me meno amara, ma conosco benissimo che quivi tutto è a me contrario, e che mi conviene riporre altrove le mie speranze ... Io vi lascio, Sire, io vado a ritrovare il mio fratello e notificargli la risposta dei vostri Vescovi; prevedo che per questa nuova ricomincerà la guerra più sanguinosa, più ostinata, più fulminante di quel ch'è mai stata, purchè qualche avvenimento altrettanto fausto che imprevisto non sopraggiunga ad allontanare questa calamità ».

Tutti i circostanti restarono ammirati della moderazione di Malek Adhel, e della im-

mensità del suo dolore. Lusignano credè scorgere un occulto e misterioso sentimento in alcuna delle di lui espressioni, e sospettò che prima ch'egli si allontanasse avrebbe trovato forse qualche mezzo di scrivere a Matilde, e di tirarla dal suo partito. Per rovesciare questo progetto, risolvè di non perdere di vista il principe, e sotto pretesto di fargli onore, propose ai capi più illustri tra i crociati di accompagnarlo fino alle ultime barriere del campo. Riccardo colse con piacere l'occasione di rendere questa specie di omaggio a un principe ch'egli stimava, e accompagnandolo, si espresse con molta gentilezza rapporto al pregio che si sarebbe fatto di accettare la di lui alleanza, se la differenza di religione, e soprattutto la fede dei suoi primi giuramenti, non gli avessero fatto un dovere di ricusarla. Malek Adhel sicuro nel suo interno che quest' alleanza avrebbe avuto luogo, si dimostrò molto penetrato della benevolenza del Re, e si separarono dandosi scambievolmente tutte le dimostrazioni di cordialità, e di affetto. Appena il Principe arrivò sotto il padiglione di Saladino, lo prese in disparte, e gli disse: « Sai tu a quali condizioni acconsentono i cristiani di darmi la Sorella di Riccardo? « — Il Sultano riprese: Senza dubbio a quelle, che io ho proposte. — No, essi le han ricusate; e se io non abbraccio il lor culto, e non abbandono il tuo partito, non mi accorderanno punto quella, ch'io amo. — Ebbene! e-

sclamò Saladino, io sono sicuro che tu hai rinunziato? — No, rispose il suo fratello, io non l'ho rinunziata. — Cosa dici? Malek Adhel, replicò attonito il Sultano; che forse un vile amore farebbe di te un perfido, ed avrei un nemico avanti agli occhi miei? — Il Principe interruppe, non pronunziar punto simili parole; esse macchierebbero le tue labbra, e sai benissimo che il tuo cuor le smentisce. Saladino io son tuo fratello: come imagini tu ch'io possa essere tuo nemico? Ascolta, non v'è più tempo da risolvere, il rifiuto dei Cristiani è irrevocabile; tu parti senza dubbio; io non parto teco, ma resto quì; non temer punto che i Cristiani, sorprendendomi sopra le loro terre dopo la rottura della tregua, mi trattino da nemico; io ho un asilo sacro in questi luoghi, del quale non posso manifestarti il segreto, ma dove i Cristiani non verranno a cercarmi. Ciò nonostante non tarderò molto a raggiungerti; aspettami a Cesarèa, io non ti chiedo che soli tre giorni per colà condurti la mia sposa. — La tua sposa! replicò Saladino profondamente maravigliato, la principessa d'Inghilterra? — Ella stessa poichè è mio il di lei cuore, sono per me i suoi giuramenti, e sono sicuro che gli manterrà. Non vi è ostacolo alcuno, che possa trattenermi, e ti rispondo dell' esito della mia intrapresa: conduci teco tutti i guerrieri poichè mi sarebbero inutili; il solo Kaled resterà meco, io conosco il di lui attaccamento, ed il suo

coraggio : questo solo è ciò che mi basta. — Guerriero intrepido, gli disse il Sultano, la tua speranza in me n'ispira altrettanta; chi non ha paura di cosa alcuna dee trionfare di tutto; seconda dunque il tuo destino, affrettati di condurre alla mia corte la Regina di Gerusalemme : felice quel giorno, in cui potrò salutarla con questo nome, e collocherò sopra la sua testa la corona, che io ti cedo! — Questo è quell'uomo, esclamò Malek Adhel gettandosi nelle braccia del suo fratello, che mi è stato proposto di abbandonare! « Il Sultano lo tenne per molto tempo abbracciato, e quindi si separarono. Saladino riprese con tutto il suo numeroso corteggio la strada di Cesarèa, e Malek Adhel, accompagnato dal suo fedele Kaled, si avanzò verso la riva del mare ad un luogo, in cui alcuni scogli dirupati formavano un seno profondo. Quivi nascose il suo amico. Lasciò a pascere sopra la vicina montagna due cavalli Arabi, ch'essendo stati nutriti dalla sua propria mano obbedivano ai di lui gesti, e accorrevano alla sua voce; quindi tornò a rinchiudersi nella tomba di Montmorency, ed ivi la di lui grand'anima oppressa dal peso dei dolori, e dai tormenti della passione, non si sentì più la forza di vivere senza esser felice; in faccia all'croce ch'era morto per Matilde, giurò di voler morire egli pure per essa, e di seppellire per sempre le sue disavventure ed il suo amore in quell'asilo di morte qualora ella non fosse venuta in persona a distaccarnelo.

Capitolo V.

Appena la principessa ebbe di per se stessa inteso che Malek Adhel erasi allontanato, abbandonò immediatamente la tribuna della cappella portandosi ad aspettare l' Arcivescovo nel gabinetto della Regina. Ivi, procurò di rimettersi un poco, ma le fu impossibile il riuscirvi; tutti i di lei pensieri erano occupati dal disturbamento, dalla confusione, dallo spavento; alcuni doveri intieramente contraddittori le dimandavano imperiosamente la stessa obbedienza. Da una parte Malek Adhel, che giura di morir sulla tomba di Montmorency, s' ella non vada a trovarvelo, dall' altra lo scandalo di un abboccamento segreto con un Mussulmano proibitole da tutta la Chiesa; da una banda, quel giuramento solenne da essa proferito nel deserto, che il Principe le aveva rammentato, e ch'ella non può violare senza commettere una perfidia; dall' altra la Religione minaccevole che ricorda dei giuramenti più santi, e la disimpegna con la sua suprema autorità da tutti quegli che possono essere contrarj Cosa dunque risolverà Matilde in questa sua pur troppo spietata ed orribile situazione? Consulterà ella l' Arcivescovo? Ma se questo le proibisce di andare a liberare Malek Adhel dalla morte comprende bene che non potrebbe obbedirlo: e in tal caso non è egli meglio non consultarlo? Oh come l' avvenire

che se le para d'avanti, le sembra pieno di precipizj! Da ogni parte o falli, o dolori e e da veruna nè felicità, nè pace: finalmente quest'avvenire terribile è tale, che in faccia ad esso il presente spaventevole si dilegua, si annichila. Occupata da ciò che prevede, non è più nulla quel ch'ella prova, e gli avvenimenti che le accaderanno, preoccupano così tenacemente tutte le potenze dell'anima sua, che quello che la separa da Malek Adhel non può ottenere un solo dei suoi pensieri. Prova veramente singolare quanto ristretto sia il limite delle nostre facoltà! Una pena violenta penetra nell'anima nostra; la disordina, la lacera, vi porta dei dolori mortali; ma enco che vi penetra a vicenda una pena molto più violenta, e subito si dimentica la prima, non si sente più, e l'anima resta come se quella non vi fosse mai stata. Così appunto è di Matilde; alcune ore avanti era sul punto di soccombere al timore della calamità di cui temeva, ed allora questo formava il suo male maggiore, sembravale la morte, ed anche più che la morte. Ebbene, viene colpita; e non sente più il colpo! Questa orribile confusione di olori, aumenta ad ogn'istante; sparge negli sguardi della principessa uno smarrimento er cui freme l'Arcivescovo quando comparisce alla di lei presenza; si pone a sedere canto ad essa, le prende la mano, e resta momento senza dirle parola alcuna, perè soffriva molto, e in quel giorno doveva

esserle molto penoso il soddisfare al suo dovere. Finalmente con una voce piena di unzione, e di riguardi, con una pietà compassionevole, le disse: « Figlia mia, siete voi in istato di ascoltarmi? — Padre mio, ella sispose, con gli occhi chiusi, e col corpo immobile, sì, io lo sono. — Figlia mia, replicò allora l'Arcivescovo, bisogna accettare questo calice amaro inviatovi da Dio; bisogna accettarlo con rassegnazione, ed anco con gratitudine, poichè prove sì grandi non sono che il patrimonio di pochi eletti, e Dio non chiama tutte le sue creature alla gloria di fargli dei sacrifizi così segnalati. — Padre mio, soggiunse la vergine, egli ha ricevuto quello della mia felicità, e non me ne dolgo punto; ma, se gli piace la mia sommissione, egli accetti egualmente il sacrifizio della mia vita. — No, figlia mia, egli non vi ha richiesto che la vostra felicità, e vi ha lasciata la vita affinchè voi sentiate che gli rinnovate ogni giorno il vostro sacrifizio, e che giammai ve ne lamenterete; non vi è altro che questa virtù, che possa meritarci un premio interminabile, e forse essa n'è degna. Ascoltatemi, mia cara figlia, io vi rendo conto dei motivi, che mi hanno fatto risolvere, e degli sforzi che ho fatti per guadagaare Malek Adhel alla fede di Cristo, e della loro inutilità. — E egli anche necessario rassegnarsi a questa disgrazia terribile! interruppe vivamente Matilde lanciando uno sguardo verso il Cielo. — Nel corso della

mia lunga vita, riprese Guglielmo con un tuono ripieno di pazienza e di dolcezza, ho veduto molti disastri, ed innumerabili calamità, e avversità spaventevoli, ma non ho conosciuto una sola circostanza, in cui fosse permesso di non rassegnarsi alla volontà di Dio. — Ma, Padre mio, replicò la principessa tutta confusa, non vi è altro che rassegnarsi? Non vi sono certi momenti nei quali Dio, e la coscienza hanno come cessato di essere d'accordo fra loro, e nei quali quella luce che ci diede per compiacerlo, pare che c' impedisca d' amarlo? — Forse ve n' ha, figlia mia, soggiunse Guglielmo rimirandola con compassione mista di tristezza; ma come potete voi saperlo? Un acciecamento così colpevole non fu mai altro che la conseguenza di grandi errori, ed il gastigo più terribile, con cui Iddio potesse punirli. Dio mio! esclamò la vergine percuotendosi il petto, io dunque sono così colpevole. . . . ohimè! cosa mi resta da perdere quando ho perduto la vista di Dio, e che i miei orecchi non ascoltano più la voce della sua giustizia? Ella era per dire di più, e per lasciar libero il corso al torrente dei suoi dolori quando sopraggiunse la Regina. Immediatamente la sua confessione rientrò totalmente nell' animo suo; essa era troppo al disopra del soccosso dell' amicizia, perchè il Cielo accordandoci questa amicizia, che è il dono più puro, ed il maggiore dei suoi beni, non volle che in terra fosse sufficiente

per ogni cosa, e si riserbò il rimedio dei nostri dolori più atroci, per insegnarci, che possedendo in lui qualche cosa più perfetta dell' amicizia, poteva consolarci quando questa non era più efficace.

« Padre mio, disse la Regina nell' entrare, io vengo perchè voi me l' avete permesso, per ascoltare il racconto che volevate fare alla mia sorella, e le spiegazioni che date le avreste. « Se il pio Guglielmo fosse stato capace di un sentimento d' impazienza o di collera, l' avrebbe provato in questo momento, perchè comprendeva bene di quale importanza era la confessione che aveva perduta, e la difficoltà che forse avrebbe incontrata per ottenerla un' altra volta da Matilde. Pure, abituato come era di vedere nel corso dei più piccioli avvenimenti un ordine della provvidenza, si sottomise a questo, e credè pure che se Iddio aveva permesso che fosse stata interrotta questa confessione, era perchè affine di terminarla riservava un momento più favorevole. Berengaria si collocò presso della principessa, e dopo un momento di silenzio l' Arcivescovo intraprese a parlare, e così disse loro :

« Partendo da Tolemaide, mi portai direttamente a Cesarèa. Il Principe non vi era; io lo seppi da alcuni uffiziali subalterni, nessuno dei quali mi conosceva; mi presero per un pellegrino che profittava della tregua per visitare la Siria, e mi dissero che Malek Adhel era andato a visitare Ascalon, e

Giaffa. Io lo seguitai ad Ascalon, ma egli non vi era punto comparso. Ivi perdei le sue tracce, fui riconosciuto da Metchoub, che mi fece arrestare, e pronunziò il decreto di morte, come vi ho annunziato questa mattina. Vi ho detto pure per quale miracoloso caso Malek Adhel venne a liberarmi il giorno medesimo in cui io doveva perire; questa non era la prima volta che mi salvava la vita: tanto in Damasco, in Egitto, come in Giaffa, senza di lui io sarei già o in ceppi, o spirato tra i tormenti. Sembra che questo principe generoso sia stato posto di mezzo al mio destino per preservarmi da tutti i pericoli, e sicuramente per insegnarmi, che il mio dover principale è quello di sacrificare la mia vita per la di lui salvezza. Ma non è per anco venuto il momento; forse Iddio vuole che una conversione così santa abbia altri motivi che quello di un amore umano, e forse non accetterà il ritorno di quest' anima, se non quando egli ne sarà l' unico oggetto Qualunque cosa sia, figlia mia, voi dovete essere sicurissima ch' io non aveva bisogno delle vostre nuove obbligazioni che ho contratte per sostenere degnamente gl'interessi della fede; ma, lo confesso, la gratitudine infiammava ancora l' ardore del mio zelo, e non so, per quanto indegno servo di Dio io mi sia, se non isdegnasse animarmi qualche volta con il suo spirito allorchè io parlava a Malek Adhel. La mia lingua non ritroverà mai più espressioni si-

mili ; io l'ho veduto scuotersi allorchè gli ho dipinto i miracoli di questa Religione onnipotente, che, predicata in principio da dodici poveri pescatori, si è sparsa sopra tutto quanto il mondo, ha soggiogato i filosofi dimostrando loro la vanità della loro scienza, ed i Cesari togliendo ad essi la loro divinità ; di questa Religione che ha popolato le corti, ed i deserti di personaggi cotanto generosi, di vergini purissime, di martiri pieni di eroismo, ed ha rilevato al mondo certe virtù che s' ignoravano dall' antichità. Ah ! fu allora particolarmente che si commosse il cuore di Malek Adhel ; non ha potuto conoscere, senza adorarla, questa legge, che ci dice : *amate i vostri nemici, fate del bene a quegli, che vi odiano, pregate per quegli che vi oltraggiano, e vi perseguitano* (1). Precetti così divini non appartengono che ai Cristiani, e parole così commoventi non sono potute uscire che dalla bocca di un Dio Malek Adhel l'ha ben compreso : ha conosciuto che la carità e l'amore non sono che tra noi, e che la carità, e l'amore rendevano più persone felici, e giuste di tutte quelle sette orgogliose i di cui inutili, e pomposi discorsi toccano molto meno di queste sole parole : *se il tuo fratello ha peccato sette volte il giorno contro di te, e che sette volte il giorno ritorni presso di te dicendo, io mi pento, perdonagli.*

(1) *S. Mat. Cap.* 5. *vers.* 44.

Finalmente questo gran Principe, ha sentito che la verità ritrovasi soltanto nella Religione, ch' è quella sola, che sviluppa in noi il maggior numero delle virtù. — O Padre mio, esclamò Matilde, s' egli l' ha compreso, io dimentico le mie lagrime, e i miei dolori, e se Malek Adhel è cristiano, qualunque sia per essere la nostra sorte qui in terra, io posso essere felice, — Ohimè! figlia mia, cosa è mai la persuasione senza l'opere? Quanto più Malek Adhel è illuminato, tanto più egli è colpevole, e non so ove sarà il perdono di quello, che avendo veduta la luce, ha nonostante ricusato di seguitarla. Cosa non ho io tentato per guadagnarlo a Dio! Nell' ardore che mi animava, ho io forse oltrepassato i limiti del mio ministero, ho io promesso ciò che il Cielo non avrebbe ratificato? Ma finalmente io acconsentiva, figlia mia, ch' egli non combattesse contra il nostro paese; io mi sono gettato a' suoi piedi, ho bagnato le sue mani con le mie lagrime perchè riconoscesse solennemente il nome dell' Eterno; egli non ha voluto in modo alcuno acconsentire, sembrandogli che prendendo il nome di cristiano, fosse la medesima cosa che prendere quello di nemico di Saladino, mentre per altro prometteva che vi avrebbe lasciato l'intera libertà del vostro culto, e di adorare segretamente il vostro medesimo Dio. Ma se effettivamente lo avesse adorato, avrebbe egli avuto timore di dirlo al Mondo? E sa-

rebbe egli stato trattenuto dal semplice spavento di fare un' offesa al suo fratello? E siccome egli non l' adorava punto, doveva io, sulla parola di una semplice promessa, acconsentire che un infedele regnasse in Gerusalemme? Doveva io obbligare i cristiani a consegnare nelle di lei mani quella Tolemaide conquistata col prezzo di tanto sangue, e unendovi ad esso, esporvi, figlia mia, a pericoli spaventevoli? Perchè congiunta una volta a questo Mussulmano, accecata dalle di lui virtù, sedotta dal vostro amore, obbligata ad obbedirgli, quale sarebbe stata la vostra sorte? Avreste voi la presunzione di credere, mentre è tanto difficile di conservare la purità della fede in mezzo agli esempj i più santi, che voi le sareste restata fedele in una situazione, nella quale soccomberebbe la virtù dei santi, e quella ancora degli Angeli? Cosa sareste voi divenuta se un giorno Malek Adhel soggiogato dall'ascendente di Saladino, ascendente sicuramente terribilissimo giacchè ha potuto trattenerlo dall' adottare quei lumi, dei quali è restato penetrato, e di ricevere la vostra mano, che ardentemente desidera; se un giorno, dico io, costretto a forza dal Sultano avesse ricominciato a perseguitare i Cristiani, ed a spargere il sangue dei vostri fratelli . . . Qual partito avreste voi preso tra il vostro sposo, e il vostro Dio? — Padre mio, rispose Matilde con una voce fiacca e lamentevole, questo è assai; io era certa che

non mi avreste permesso di accordare i miei voti ad un Mussulmano, ed ardisco replicarvi, aggiunse mettendosi la mano sopra il cuore, che se io sola fossi stata la padrona, avrei pronunciato come voi. — Se tale è la vostra virtù replicò l'Arcivescovo con tutta la tenerezza, se nell'anima vostra si trova la forza, ch'è necessaria per risoluzioni così eroiche, perchè questa non vi sostiene, e perchè mostrate di essere così abbattuta! Difatti la principessa cadeva sopra la spalliera della sedia, spossata dalle continue emozioni; i dolori, i contrasti tra l'amore, e la Religione, il presente, ed il futuro avevano occupato tutto il suo cuore; sentivasi prossima a morire, e provava come una specie di gioja mista, perchè la morte la liberava da tutte le incertezze della sua situazione.

Ella restò per molte ore in quello stato di assopimento, nel quale l'unico suo tormento riducevasi a sentire che tutto non era per ancor terminato. Intanto mercè d'alcune assistenze, altrettanto crudeli che tenere, essendo stata restituita a tutta la vivacità delle di lei angosce, ricuperando la vita, dovè altresì ricuperare con essa la rimembranza dei suoi giuramenti, e l'impossibilità di mancarvi, e la vergogna di mantenerli.

Quando cominciarono a comparire sopra la terra le prime ombre della notte, Matilde ritornò nel suo appartamento, la di lui volontà è decisa, e risoluti sono i suoi pro-

getti : ella è determinata di portarsi il giorno seguente alla tomba, ove è aspettata da Malek Adhel e di confidare egualmente all' arcivescovo questa sua risoluzione ; essa non aveva voluto spiegarsi alla presenza della Regina, ma la sera stessa vuole rivedere Guglielmo e manifestargli tutto il suo cuore : lo fece avvertite, e siccome non lo vede venire, incomincia a temere di doversi determinare senza di lui ; aspetta ancora vedendo che non si chiudeva il suo appartamento ; finalmente ode alcuno, ella apre la sua porta, non è punto l' Arcivescovo, ma bensì è Riccardo, che a lei si presenta. — Sorella mia le dice, io sono contento di voi ; questo giorno è stato tempestoso, ma grazia alla forza che avete ricevuto dal cielo, voi avete fatto un gran sagrifizio ; mercè della medesima voi farete ancora di più, ed è per mostrarvi ciò che vi resta da fare perchè io son venuto a parlarvi. Sorella mia, adesso non si tratta più di sottomettervi a Dio, ma bensì di servirlo. Ricomincia la guerra ; Saladino infuriato pel nostro rifiuto, viene a piombare sopra noi con tutto il suo innumerabile esercito; Malek Adhel, più furibondo ancora gli presterà il suo braccio formidabile. La speranza di arrivare fino a voi aumenterà il di lui valore ; dunque non bisogna lasciargli più speranza veruna, ma quel che fa bisogno sopra ogni cosa si è d' infondere un nuovo zelo nelle nostre truppe ; e voi siete la sola, che potete farlo. Tutti i

nostri soldati Europei sospirano anziosamente di rivedere la loro patria, e incominciano a mormorare per tutti i pericoli, ai quali sono esposti, e per tutte le fatiche, che provano per ricollocare un cristiano dell' Asia sopra il trono di Gerusalemme; ma quando saranno positivamente sicuri che vi collocheranno con esso una Principessa del mio sangue, voi li vedrete ripieni d' un intrepido ardore correre da eroi incontro agli infedeli, respingerli, e vincerli, e condurvi trionfante in quel regno, nel quale nacque l' albero della fede, dove mercè delle vostre premure egli rialzerà la sua fronte abbattuta, ed estenderà i suoi rami innumerevoli sino ai confini più remoti dell' universo. Sorella mia, voi vedete, che per determinarvi a sposare Lusignano, dee bastarvi l' interesse solo della Religione, ed io non vi parlo unicamente che di questo, voi vedete pure che non vi è un momento da perdere, mentre fra pochi giorni bisogna che noi andiamo verso Cesarèa, Giaffa, ed Ascalon affinchè ci apriamo la strada di Gerusalemme, e che io non posso accordarvi più di tre giorni per prepararvi ai nodi augusti, che tutta la Cristianità a voi domanda.

A queste parole la Principessa fece un gesto di spavento; un pallore mortale cuoprì il di lei volto; rimirò per un momento suo fratello come se non avesse potuto credere ciò che aveva inteso, quindi fissa gli sguardi a terra, e nulla rispose. Riccardo allora

le disse : Guardando voi questo silenzio, mi autorizzate senza dubbio ad interpetrarlo come lo esigono la saviezza delle mie vedute, e la legge del vostro dovere: forse il pudore del vostro sesso non vi permette di pronunziare il vostro consenso; ma, purchè voi obbediate, io sarò sodisfatto. Mostrandomivi come amico, come cristiano, credo di avervi bastantemente convinta della necessità della vostra sommissione, a fine di non essere costretto giammai da fratello sdegnato, e da Re assoluto; voi intanto conoscete qual sia il potere dei diritti, che mi danno sopra voi questi titoli; voi sapete parimente che a una fanciulla del vostro grado non sono accordate le debolezze del cuore, che quando siamo aderenti al trono, le ragioni di stato debbono soffocare tutte le segrete inclinazioni; finalmente, sorella mia, voi non avete senza dubbio dimenticato quali obblighi stretti vi sono stati imposti dalla condiscendenza estrema, che ho usato verso di voi; se voi poteste non riconoscerla, e differiste un giorno solo a obbedirmi, sareste inescusabile agli occhi miei, a quegli del Mondo, e forse anco ai vostri. « A queste parole la principessa arrossì, rimirò con sorpresa il suo fratello, e dopo d'un lunghissimo silenzio, con voce più tranquilla, ed inalterabile, ch'egli non si attendeva, così ella gli disse: « E dunque fra tre giorni che debb' essere stabilita la mia sorte; ringrazio vostra Maestà d'avermi prevenuta, e le prometto

che vo a prepararmivi. Riccardo allora stringendole la mano le replicò: « Voi siete mia Sorella, e dal vostro coraggio riconosco il mio sangue. — Sire, ella interruppe, in simili momenti io debbo aver bisogno di raccoglimento, e di solitudine: non acconsentirà Vostra Maestà di consegnarmi per un giorno solo la chiave del Mausoleo di Montmorency? Egli è presso alle tombe che uno s'inalza al di sopra delle debolezze, e che uno può risolversi a fare i sacrifizj più grandi. — Eccola; sorella mia replicò Riccardo, ma che questa sia l'ultima volta che abbiate bisogno di portarvici per cercarvi soccorso; la Sposa di Lusignano dee trovarne assai nella sua sola virtù. »

Se Matilde, per salvare il Principe dalla morte, avesse avuto altro mezzo che quello, l'avrebbe impiegato sicuramente, e ricevendo la chiave mediante uno stratagemma, esitava anco a riceverla se il nome *di sposa di Losignano* non avesse dileguato affatto tutti i suoi scrupoli. Riccardo allora s'alzò, e disse: « Io vi lascio in preda alle vostre riflessioni, alla vostra pietà, e alla vostra saviezza; se voi non ascolterete che questa, ne riceverete consigli migliori di quegli, che vi potrà suggerire l'aspetto di quei monumenti di morte i quali non servono ad altro che a riscaldare maggiormente una imaginazione troppo esaltata. Matilde s'inchinò, e tacque, ed egli soggiunse: Spero che domani, soffrirete senza pena la vista del for-

tunato Lusignano. — Domani! ella esclamò: Vostra Maestà m' aveva promesso fra tre giorni, — E fra tre giorni effettivamente voi formerete con esso i nodi indissolubili, ma intanto conviene che voi ascoltiate i di lui trasporti e la sua gioja. Matilde rispose freddamente che avrebbe preferito di non ascoltargli, ma che intanto avrebbe ricevuto senza inquietudine tutte le persone che avrebbe reputate degne di presentarle. Allora, siccome credè che il suo fratello fosse per lasciarla, essendo impaziente di restar sola, si alzò per salutarlo. Egli si accorse del di lei desiderio, la rimirò sorridendo, e nel momento di partire di bel nuovo le disse: Domani procurate di veder l' Arcivescovo di Tiro, che vi confermerà nelle vostre buone disposizioni; non vi addurrà ragioni migliori delle mie, ma con la sua eloquenza forse ve le farà comprendere meglio di me. — Credete voi, Sire, esclamò vivamente Matilde, l' Arcivescovo possa approvare il matrimonio che m' avete proposto? — Riccardo replicò: potete voi dubitarne? Non avete voi veduto oggi quale è stata la sua condotta? È desso forse, che sta titubando allorchè si tratta degl' interessi della fede? Prevenuto com' egli era in favore di Malek Adhel, egli è stato il solo, che abbia parlato contro quel Principe. E prevenuto come egli è contro Lusignano sarà esso, che riconcilierà gli animi di tutti, e voi stessa in favore di questo Monarca, e che vi farà risolvere ad una

unione riconosciuta da esso come indispensabile, e sacra, perchè essa è vantaggiosa ai Cristiani. « Così disse, e partì. Matilde resta sola; le ultime parole di Riccardo l'hanno messa in costernazione, ed esclama: No che l'Arcivescovo non entrerà qui punto; no che io non ascolterò parola alcuna in favore di Lusignano . , . . imeneo spaventevole, io non accenderò giammai le tue fiaccole orribili ì . . Non era dunque abbastanza l'avermi staccata a forza da Malek Adhel che si vuole anco darmi in braccia al suo più crudele nemico! e Guglielmo approverebbe questa tirannia! ... No che io non vedrò punto Guglielmo; . . io non voglio che m'impedisca di salvar Malek Adhel; volendo stringere di troppo le catene della mia schiavitù, piuttosto s'infrangano, e domani . . . Sì, soggiunse con una voce risoluta, e come se avesse risposto alla sua coscienza; domani io mi porterò a raggiungerlo senza consultare veruno amico, e senza che mi possa essere impedito da alcuna forza. « Quindi chiama a se Erminia, le ordina che faccia chiudere le sue porte, che non lasci entrare alcuno, neppure l'Arcivescovo di Tiro, e che il giorno appresso allo spuntar dell'alba sia lesto il suo cocchio per condurla alla tomba di Montmorency. Erminia obbedisce, e ritirasi. La Principessa si getta sopra il suo letto quasi vestita, cade in quello stato di assopimento, che non è nè veglia, nè sonno, in cui più non si pen-

sa, sebbene si soffre ancora, e pare che non si sia conservato della vita altro che il sentimento dei suoi tormenti.

Capitolo VI.

Ai primi raggi del giorno Erminia entra presso la sua padrona, l' avverte che tutto è pronto, e che i suoi domestici ed il suo cocchjo l' aspettano. Ella si alza, riordina le sue idee; la prima è quella del suo dovere, e si ferma; la seconda è pel suo Imenéo con Lusignano, e parte.

Il cocchio vola rapidamente ed arriva al posto determinato, la vergine smonta tutta smarrita; quanto più sente nell' interno dell' animo suo ch' ella agisce contro dei suoi principj, tanto più affretta i suoi passi temendo di non essere arretrata; ella spinge la porta, entra senza dirigere una sola preghiera a Dio come aveva fatta l' ultima volta che vi era entrata; i suoi passi sono precipitati, e tremanti, e l' animo di lei è talmente sturbato che trascura tutte le precauzioni, ed entrando nella tomba dimentica di rinchiuder la porta. Malek Adhel per altro non pensa punto a farlo; può egli pensare ad altra cosa fuor che a Matilde? Le corre incontro, ed abbraccia le di lei ginocchia. « Lasciami, ella dice con un' aria sconcertata, lasciami: » ma intanto non può reggersi in piedi, trema, vacilla, e si pone a sedere sopra il sepolcro. « Dio mio, ella esclama, quivi tutto do-

vrebbe essere tranquillo: la pace abita nelle tombe, ah! quando abiterà ella nel mio cuore? . . . Malek Adhel, perchè mi hai tu chiamata qui? Cosa vuoi tu da me? Qual nuovo contrasto debbo soffrire? Parla; svelami i tuoi progetti, egli è tempo che tu me li partecipi e che quivi tutto finisca. — Matilde; rispose il principe con una sorpresa mista di timore, io non vi ho veduta giammai in uno stato simile, non si è mai dipinta negli occhi vostri un'angoscia così espressiva; che avete voi dunque che vi agita? Non potete voi ritrovare un poco di quiete per ascoltarmi? . . « La principessa soggiunse: « Egli mi domanda cosa sia ciò che mi agita, ed io sono qui! E vi sono contra il volere del mio fratello, del mio Dio! ed jeri tutta la cristianità separò il mio cuore da quello dell'uomo, che io amo! E sebbene tutto grondante di sangue, e tutto straziato ch'ei fosse, m'impose alcune ore dopo che io lo donassi all'uomo, che io odio! . . . Fra tre giorni sposare Lusignano; questo è ciò, che comanda Riccardo, che forse così comanda anche il cielo! . . . , Tirannia orribile, contra la quale si solleva tutta l'anima mia . . Ma per liberarmene cosa posso io fare, venire ad implorare il tuo soccorso? Mezzo vergognoso, che imprimerà sopra il mio nome una macchia indelebile! Ciò non è tutto; tu sei sopra una terra, nella quale la morte ti circonda; se tu sei scoperto, un rivale sanguinario impiegherà tutti i suoi mezzi per

perderti ; e forse ti perderà . . . . Io sono presso di te , nemico de' miei , di te che la mia patria detesta , che hai ricusato di riconoscere il mio Dio ; io vi resto per mia volontà , vi resto per mia debolezza ; la mia coscienza mi rimprovera , si sdegna , e più non l' ascolto , o non la intendo che per esserne inutilmente tormentata . . . Questa è la mia situazione , o Malek Adhel , e tu mi chiedi ciò , che mi agita e vuoi che ritrovi quiete per ascoltarti ! . . . « No , esclamò egli impetuosamente , adesso non è più la quiete , ch' esigo da te , ma bensì la risolutezza , mia dilettissima , non è più tempo da ponderare , è giunto il momento , tutto è pronto , bisogna fuggire ; bisogna pure che dimani mattina tu sia meco alla corte di Saladino. — « Temerario cosa hai tu detto ? interruppe spaventata la Principessa . . . « Ascolta, egli le disse , io non ti parlerò perchè tu decida , nè dell' Imeneo al quale forse sarai forzata , nè della spaventevole mia disperazione , nè della mia vendetta la più terribile ; io non ti rammenterò che i tuoi giuramenti , tu mi giurasti che salvo il sacrifizio della tua innocenza tu non me n' avresti ricusato verun altro ; queste furono le tue parole che proferisti nel deserto ; ebbene , Matilde , io non ti chiedo punto che tu mi sacrifichi la tua innocenza , ma di salvarti dall' autorità dei tuoi tiranni ; seguimi presso il mio fratello ; che la sua corte diventi il tuo asilo ; tu vivrai in un palazzo riservato per te sola , tu

vi resterai nascosta agli occhi di tutti ; io stesso non vi entrerò altro che quando tu me lo permetterai ; tutto l'Oriente saprà che non vi è alcuna cosa uguale al mio inviolabil rispetto , e all'angelica tua purità ; io imporrò silenzio ai miei desiderj , alle mie preghiere, e per scongiurarti a regnar meco in Gerusalemme aspetterò che il tuo fratello si sia pacificato , e che vi acconsenta il tuo Dio. Nel ritiro , in cui vivrai, tu non sarai circondata che da cristiani , tu vi eserciterai liberamente il tuo culto, e se ti degnerai di ammettermi qualche volta presso di te , assisterò a tutte le tue cerimonie , e procurerò di piegare il mio cuore alla tua Fede. « Ah , interruppe Matilde inondata dalle sue lagrime , se effettivamente tu avessi voluto riconoscerla , noi presentemente saremmo l' uno per l'altra; invece di arrossire pel mio affetto , io potrei andarne fastosa , e presso di te , invece di avere a temere gli sguardi di Riccardo , dei cristiani , e di Dio , io gli prenderei per testimoni della mia felicità. « Matilde , esclamò affettuosamente il Principe , tu non lo ignori : Saladino detesta il tuo culto ; egli ha giurato di distruggerlo , ed è suo nemico tutto ciò che porta il nome di cristiano ; dovrei io prendere il nome del suo nemico? Dovrei io esserlo ? Finalmente prendendo il nome di cristiano io l'avrei voluto sostenere , riconoscendo il tuo Dio l'avrei voluto difendere. Difenderlo ! e contro di chi ? Come ! nella guerra presente che Saladino avrebbe

ricominciata con un nuovo furore, ed io non avrei dovuto combattere? Sarei restato tranquillo, ozioso in mezzo a queste due armate in una delle quali avrei veduto la mia sposa, e il mio Dio, nell' altra la mia patria ed il mio fratello: Per quale di queste due parti avrei fatto i miei voti; nominami i giuramenti, se tu puoi, che non sieno punto sacrileghi, orribili ed io nell' istante gli proferisco. Ma io ti vedo fremere; ho detto abbastanza; ascoltami dunque al presente: se tu mi seguiti, se con questo passo memorabile tu ti dichiari contra il consiglio dei Vescovi, questo parere, che non è stato abbracciato che pei detti di Guglielmo, ritornerà al suo primo sentimento, permetterà che tu prenda lo sposo Mussulmano che ti eri scelto, i tuoi cristiani stanchi della guerra abbracceranno con gioja questa occasione per accettare la pace, che si estenderà sopra ambidue gl' imperi, cesserà di essere nuovamente versato il sangue umano, tu salirai sul trono di Gerusalemme, tu sarai padrona, e più padrona di me di quel vasto impero, i Cristiani regneranno veramente nella santa città, io rimetterò il mio cuore nelle tue mani, tu ne disporrai da sovrana, io adorerò tutto ciò, che adorerai tu stessa, e forse un giorno tutti questi popoli, ed il mio fratello medesimo, guadagnati dalle tue rare virtù, mi permetteranno che io creda in quel Dio, dal quale tu le hai ricevute . . . .
« Matilde, soggiunse egli, levando fuori dal

suo petto il reliquario, che essa gli aveva dato nel deserto, se tu non mi giuri sopra questo oggetto della tua venerazione, che tu sarai fedele ai tuoi giuramenti e di seguitarmi sino a Saladino, giuro io sopra il medesimo che non sopravviverò al tuo rifiuto.
« Smarrita, fuori di se stessa, convinta dalle ragioni del Principe e soprattutto da questa ultima minaccia, la Vergine esclamò stringendo tra le sue mani tremanti il Crocifisso: « Dio mio! siete voi medesimo, che parlate; siete voi che m'imponete di seguitarlo. — « Ebbene, interruppe vivamente il Principe, come se avesse temuto ch' ella si ritraltasse; questo è ciò, che bisogna eseguire : ritorna a Tolemaide, conserva con tutti il più profondo segreto, e con la Regina, e con l'Arcivescovo istesso e dimani allo spuntare del giorno tu salirai nel carro ti farai accompagnare alla riva del mare, arriverai fino ai scogli del carmelo, e non gli avrai oltrepassati che tu sarai in salvo. Non mi ricercare quali sieno i miei mezzi ; essi sono sicuri, e questa particolarità inutile ci farebbe perdere un tempo prezioso ; presentemente allontanati, e non arrischiamo di essere sconcertati nel momento del successo. — La Principessa gli disse : » Malek Adhel, ancora una sola parola.—No, replicò egli, neppure una parola, già detto tutto, tutto è finito ; parti Matilde, e ricordati bene che se domani tu manchi alla tua promessa, domani pure tu mi vedrai arrivare solo a To-

lemaide per cercarvi la vita dell' indegni Lusignano, forse quella del tuo fratello, e morire percosso dai colpi in mezzo ai tuoi Cristiani. « Parlando in tal maniera la sosteneva tra le sue braccia, e la strascinava verso la porta per evitare che le di lui speranze non fossero contrariate da qualche altra nuova osservazione; erano quasi prossimi alla soglia, e la Principessa era sul punto di uscire quando la porta si aprì inaspettatamente e comparve l' Arcivescovo di Tiro.

Questi gli vidde, gli riconobbe, e gettò un grido spaventevole: Matilde non pensò allora che al pericolo del Principe, e precipitandosi verso Guglielmo, con una voce soffocata gli disse; padre mio, raffrenatevi, una parola sola può perderlo; venite, usciamo di qui; le mie guardie spaventate dal rumore, che hanno inteso, potrebbero venire a sorprenderlo. « Così disse, tirò seco l' Arcivescovo, chiuse premurosamente la porta, e nel momento stesso, come avea preveduto, scuoprì le sue guardie, ch' essendo state colpite dal grido, che aveva gettato Guglielmo; correvano a soccorrerla. « Non è niente, disse loro con un tuono di voce; ch'ella sforzossi di rendere tranquillo, l' Arcivescovo di Tiro entrando nella tomba di Montmorency, ha creduto che mi fosse accaduta qualche disavventura; ma si è ingannato, ella soggiunse rimirandolo fissamente, non me n' è accaduta veruna. » Guglielmo la intese benissimo, e alzò gli

occhi al Cielo in atto di ringraziamento, sebbene per altro ella lo avesse rassicurato per il momento presente; senza questo abboccamento misterioso, quella segreta intelligenza con il Principe gli cagionavano alcune vive inquietudini per l'avvenire, la vedeva sul punto di perdersi, e conobbe che egli era tempo di impedirlo, ma perchè fossero più efficaci le di lui parole, volle, prima di minacciarla della collera divina, mostrarlene le terribili conseguenze. Così dunque prese a parlarle: siccome è ancora di buon mattino, desidererei che vostra altezza avanti di ritornare a Tolemaide volesse avere la compiacenza di scendere meco in una di queste capanne situate alle falde della collina. — « Padre mio, ella rispose, vi acconsento di buon grado, ma per qual motivo lo desiderate voi? — « Io voglio, replicò egli, che voi vediate una volta ciò, che io vedo tutti i giorni, voglio che contempliate da voi medesima la profondità dell' abisso, nel quale potrebbero farvi cadere le passioni, e quale sia il gastigo riserbato da Dio per quei che vi cadono. « La principessa intesé benissimo questo rimprovero, si soggettò a quest' ordine, e si preparò al male, che doveva soffrire. Per tutta la strada non potè dire una parola all' Arcivescovo, e non potendo confidargli i pensieri, dei quali era occupata, potè anche occuparsi meno d' altri pensieri, e Guglielmo si guardò bene d' interrompere un silenzio, che reputò prevenire dal penti-

mento, e dalla vergogna, e lo considerò per la migliore preparazione allo spettacolo, che si era proposto di offrirle.

Scesa a terra con la Principessa in piccola distanza della capanna, e la condusse in un recinto formato da cedri salvatici, nel mezzo dei quali trovavasi una capanna mezza diroccata, ove tutto respirava tristezza, e miseria. Assisa sopra la porta della medesima trovarono una vecchia donna, che filava, e accanto ad essa stavano due fanciulle in età di dodici in tredici anni, che tessevano alcuni panierini di giunchi. Queste veduto l' Arcivescovo lo salutarono rispettosamente; egli disse loro alcune dolci parole, e proseguì il suo viaggio; Matilde, col cuore palpitante, e gli occhi fissi a terra lo seguitò in silenzio. S' inoltrano verso d' un antro oscuro formato d' alcuni scogli alla punta del recinto predetto, e a cui facevano ombra alcuni olmi: tutto ad un tratto parve a Matilde di ascoltare certe grida, per le quali sentì stringersi il petto, sembrandole che non le fosse ignota quella voce; scuoprì ben presto una donna pallida, scarmigliata, distesa nella polvere, e che si percuoteva il seno gettando dei gridi lamentevoli. « O padre mio! esclamò la Vergine, stringendo gagliardamente il braccio dell'Arcivescovo, io la riconosco, ella è Agnese. — » Nei giorni della sua saviezza, replicò Guglielmo rimirando Matilde con un' occhio severo; Agnese fu egualmente bella; essa era coraggiosa, formava l' onore delle no-

stre armate, e l'orgoglio della sua famiglia; ma un'amore indecente le fece dimenticare tutti i suoi doveri: ma quali sono stati i frutti della sua debolezza? Delineamenti sfigurati, una bellezza appassita, il disprezzo generale, una miseria irreparabile, una totale alienazione di mente, e in conseguenza un delitto senza pentimento, un'eterna reprobazione, è tutto ciò ch'è restato di Agnese. » In questo frattempo fu interrotto da quella infelice, che con una voce acuta, e penetrante faceva rimbombare l'aria del nome di Malek Adhel. » O Padre mio, disse Matilde spaventata, fuggiamo da questo luogo terribile; io ho veduto abbastanza. — Guglielmo traendola verso di quella disgraziata, che stesa sul suolo non cessava di ripetere, Malek Adhel! Malek Adhel! riprese: « No, voi non avete veduto assai. Voi conoscete tutto il delitto; fa di mestieri che conosciate tutto il gastigo, e con quale maniera terribile l'Eterno sa vendicare le sue leggi oltraggiate. « La debole e tremante Matilde si strascinò presso lo scoglio che cuopriva Agnese, e avendo appoggiato la sua testa alla pietra, tese un'orecchio attento alle parole che sfuggivano a quella vittima lagrimevole. » Malek Adhel, esclamava essa, quando cesserò io di vederti rotolare in quel baratro profondo? Un Dio implacabile l'ha scavato da per se medesimo. . . . col suo odio non era questo un sufficiente supplizio per me, egli ha voluto punirmi anche con la vista del tuo . . . . . . « Guglielmo,

*

colpito da quel che ascoltava, intese subito che per un cuore innammorato, il male maggiore che possa temere è quello che soffre l'oggetto ch' egli ama, e affrettandosi a opporre l' interesse dell' amore all' amore medesimo, si piegò verso Matilde, e le disse: » Figlia mia, voi lo vedete, le vendette di Dio non sono punto cieche, il suo occhio penetrante sa scuoprire il luogo sensibile del cuore, ed è quello, che batte con i suoi colpi; quando verrà quel giorno, in cui il Redentore comparirà in mezzo al Mondo crollato, realizzerà per questa peccatrice il supplizio, ch' ella crede di soffrire presentemente; ella vedrà il suo rapitore immerso in un abisso di tormenti interminabili, dei quali ella sarà testimonio in eterno . . . . » O padre mio! interruppe la principessa con le mani giunte, non è questo un rigore eccessivo? È egli possibile che sia imposto ad essa per sempre un gastigo cotanto orribile da Iddio delle misericordie? — « Figlia mia, se dal seno della sua abitazione lasciasse sfuggire una parola di pentimento, non sarebbe ancora tutto perduto per lei....
— Malek Adhel! esclamò impetuosamente Agnese, Dio implacabile! e tu, detestabile Matilde, quando cesserete voi di lacerare il mio cuore? . . . . Egli stilla sangue, e non posso versare quello della mia rivale! e non posso udirla gettare alcune grida simili alle mie! Malek Adhel! sollecitati a precipitarla ai miei fianchi, procura di farle dimenticare il suo Dio, che io veda il suo dolore, e le

sue ferite mortali . . . . « Padre mio, salvatemi interruppe Matilde estremamente spaventata . . . . « Agnese dal canto suo, alzandosi precipitosamente replicò: No, no, non la salvate, non la salvate; io ho ascoltato la di lei voce, quella voce, che mi uccide, quella voce, ch è entrata nel cuore di Malek Adhel; non la salvate io voglio trovarla, lacerarla come ella lacera me, perseguitarla come ella mi perseguita. « Si fermò, le sue idee nuovamente si turbarono, le comparvero altre immagini, e fu assalita da altri rimorsi; l'ombra ai Montmorency alzossi tutta sanguigna d'avanti ai di lei occhi, sembrandole che disputasse Matilde alla di lei rabbia; egli la salvava; e cadeva assassinato; ma ben presto il pensiero di Malek Adhel ritornò a presentarsele prima di qualunque altro. « Egli è là, gridava essa, egli mi chiama: io vedo bene ch' egli è prossimo a perdersi, ma egli mi chiama, io lo seguito, e mi perdo io pure . . . Cedi, cedi, Matilde, ella soggiunse con una voce furiosa, e tu sarai perduta per sempre . . .

— L' Arcivescovo, alzando la Vergine allora disse: Venite, io non voglio punto che voi restiate più lungamente in faccia a tante miserie; le vostre forze non vi resisterebbero e levandola a forza, soggiungeva: « O figlia mia! quanto è grande la nostra fragilità! e quanto poco dobbiamo contare nelle nostre proprie forze, giacchè un momento solo serve per farci precipitare dalla gloria celeste nelle

tenebre e nei dolori! « Matilde nulla rispose, ed egli continuò: « La seduzione di un uomo, figlia mia, ha cagionato la caduta di Agnese, e voi non l' ignoravate, e questa mattina io vi ho trovata con questo uomo medesimo! « Matilde nulla rispose. « E in qual luogo vi ho io trovata? continuò ancora; in qual luogo vi aveva potuto strascinare l' acciecamento dell' amore? Presso di un sepolcro! come se non vi fosse che il suo silenzio, che non potesse farvi sentire dei rimproveri. E come! quel silenzio non vi diceva cosa alcuna? La morte non aveva voce per voi? E mentre che voi bramavate quella morte spaventevole, s' ella vi avesse colpita, se voi foste spirata accanto a Malek Adhel, con le parole dell' amore in bocca, e nel cuore, ove sareste voi presentemente? « Matilde nulla rispose; l' Arcivescovo credè che allora ella fosse troppo preoccupata, la fece mettere a sedere nella capanna sopra una panca mezza rotta, e le fece portare un bicchier d' acqua fresca dalla vecchia donna, la quale considerandola curiosamente, domandò all' Arcivescovo « se quella zitella era parimente malata, e se sarebbe ivi restata con l' altra? Guglielmo rispose di no. « La vecchia soggiunse: In verità tanto meglio, perchè io non potrei guardarne due. Il giorno ella è quietissima, ma quando sopraggiunge la notte, fa un fracasso, uno strepito tale che si direbbe ch' ella è assediata da tutti i demonj: ah! ch' ella è veramente un

anima perduta, e il medico, ch' è stato qui mandato dalla vostra carità esemplarissima, non spera quasi più niente: eppure viene a visitarla ogni giorno — ». Buona donna, le disse l' Arcivescovo, qualunque siasi il fastidio, ch' ella vi cagiona, e le attenzioni, che il di lei stato esige, pure non ne trascurate alcuna, invigilate su lei che sarete infallibilmente ricompensata. — « Ah! esclamò la vecchia, voi mi avete già pagata assai generosamente . . . . « — E soprattutto, interruppe vivamente Guglielmo, non obliate la mia espressa raccomandazione; a qualunque ora, sia di giorno, sia di notte, fatemi immediatamente avvertire. « La vecchia gli promise che non avrebbe mancato, e l' Arcivescovo, riprendendo allora il braccio della Principessa, la sostenne, e uscì con essa da quella casa di tormenti, e di dolori. Montarono insieme sul cocchio, che gli attendeva, e ripresero la strada di Tolemaide. Matilde, con gli occhi bassi, non avea proferito una parola dopo che essi avevano lasciata Agnese; l' Arcivescovo, inquieto per questo di lei lungo, e cupo silenzio, tentò di distoglierla dicendole con voce più dolce. Non siete voi curiosa di sapere fino da qual tempo Agnese è stata ridotta a quest' ultimo grado di calamità, e di obbrobrio? « Matilde alzò allora gli occhi e con un debole movimento di testa fece comprendere che ascolterebbe con molto interesse quel racconto. L' Arcivescovo allora così incominciò: «

Agnese, essendo fuggita da Damiata si refugiò presso Saladino; contribuì moltissimo ad infiammare la di lui collera contro Malek Adhel; fu essa, che perseguitandovi continuamente attaccò i cavalieri, che vi scortavano al nostro campo; fu essa ch' espose Montmorency a un' armata intera di Turchi; essa fu l' assassino di quell' eroe; essa fu quella, che calpestata dai Cristiani restò semiviva sul campo di battaglia. Quindi travestita da schiavo Mussulmano, ella seguitò Malek Adhel in Cesarèa, ma questi ricusò di vederla, e siccome poco tempo dopo ella fu informata dell' ambasceria che fu diretta ai Cristiani per chiedere la vostra mano, le di lei forze non resisterono a tante fatiche a tanti dispiaceri e torti; la di lei testa isvanì; io non starò punto a narrarvi in quale stato la trovai nel mio ultimo viaggio che feci a Cesarèa; confesso che arrossirei se volessi mostrarvi a qual grado di umiliazione il delitto ha potuto precipitare una figlia del Re . . . . Io chiesi che mi fosse consegnata, la feci condurre in questa capanna per essere in grado di somministrarle tutti i soccorsi, dei quali poteva disporre, ma sono stati inutili fino a questo giorno: ella nulla intende, non riconosce alcuno; mi sono avvicinato inutilmente ad essa, indarno le ho parlato poichè la di lei mente non è occupata d' altro che di Malek Adhel, autore, o figlia mia, della di lei miseria! Pensate bene a questo « Matilde, che nel tem-

po' che le facea questo racconto, aveva alzato la testa a fine di poterlo meglio ascoltare, la lasciò ricadere sopra il suo seno tostochè l' Arcivescovo ebbe terminato: egli aspettò per un momento la risposta, ma vedendo che non gliene dava alcuna, egli soggiunse: « Figlia mia; non avete voi dunque cosa alcuna da dirmi? — « Padre mio, ella replicò allora, io ancora non posso: l' animo mio è molto sturbato, e totalmente oppresso; ma fra due giorni, a quest' ora medesima, io conosco un luogo, nel quale io vi vedrò, ed ivi scuoprirò tutto il mio cuore, piangerò i miei folli amori, e forse voi vi degnerete spargere sopra me la rugiada della grazia celeste. « Ella si tacque, e l' Arcivescovo non insistè maggiormente, e cercò solamente nell' animo suo qual sarebbe stato il luogo, nel quale ella lo avrebbe veduto: essa ha detto fra due giorni, ed è precisamente il tempo in cui Riccardo ha imposto ch' ella si dovesse unire a Lusignano: egli è sicuro ch' essa non l' ignora, perchè sa che Riccardo le aveva parlato: sarebbe egli possibile che ella acconsentisse a formare questi nodi? « Figlia mia, egli le disse, voi sapete che fra due giorni appunto è il tempo, in cui Riccardo vi ha imposto di dare la vostra mano a Lusignano; siete voi risoluta di obbedirlo? — E voi, Padre mio, interruppe vivamente, siete voi disposto ad ordinarmi di obbedirlo! « Ma senza aspettare la sua risposta, soggiunse alzando sup-

plichevoli le mani verso del Cielo: « Padre mio, vi scongiuro, non m'interrogate, il mio destino è stabilito, sì Padre mio, ch'egli è stabilito, ardisco assicurarlo, perchè vi sono certe anime cotanto coraggiose, dalle quali ci possiamo compromettere di tutto: ma intanto, padre mio, non vi spaventino punto queste parole, *il mio destino è stabilito*: è vero che lo è, ma Iddio non ne sarà offeso, e il mio dovere non avrà nulla da rimproverarsi.

Allorchè terminava questo discorso, il cocchio entrava appunto in Tolemaide. Guglielmo la lasciò raccomandandole di meditare ciò, che aveva veduto, e di non scordarsi che Iddio aveva messo in questo Mondo tutte le prove, e tutti i sacrifizj, e che fuori del Mondo n'aveva collocato la ricompensa. La Principessa s'inchinò sulla mano pastorale dell'Arcivescovo, e corse nel fondo del suo appartamento ad occultare agli sguardi di tutti il gran tumulto, dal quale il di lei cuore era stato agitato in quella mattina.

Capitolo VII.

Matilde aveva gustato appena alcune ore di solitudine che le fu annunziato che Riccardo le faceva sapere che si fosse preparata a ricevere nella mattina medesima la di lui visita, e quella del Re di Gerusalemme. « Ella diceva fra se stessa, « Dunque questi vengono, e adesso bisogna dunque dissimulare! La dissimulazione è il linguaggio usato del mondo: non potrò io parlarle prima di abbandonarlo? Domani cesserò di vivere, domani non avrò cosa alcuna da occultare, nulla da attendere. Dio mio! Fortificate l'anima mia, sostenete il mio coraggio, io non diffido che di me medesima, io sono sicura di Malek Adhel, perchè per salvarmi non ho bisogno d'altro che della di lui generosità, e questa sua generosità, mio Dio, è tale che, oso dirlo senza temere di dispiacervi, nulla di più potrebbe aggiungervi la vostra onnipotenza.

Parlando così, Matilde si pose a scrivere. Dal suo sbigottimento, dalle sue lagrime, che sgorgavano dai suoi occhi, e soprattutto dalla di lei profonda rassegnazione si sarebbe detto, ch'ella vergava le sue ultime e sacre volontà, le quali non si scrivono che all'ombra della morte. Ella n'era ancora occupata quando Riccardo entrò in compagnia di Lusignano; essa nascose immediatamente nel suo seno la carta, che teneva in mano,

e salutò ambedue i Monarchi con un aspetto grave, e severo. Riccardo avea già veduto il moto del di lei cuore, e la di lui prima parola fu quella di domandarle qual foglio era quello, che le era stato consegnato. Ella replicò con molta dignità: « Io scongiuro vostra Maestà di non esigerlo oggi, e le protesto che non uscirà dalle mie mani che per passar nelle sue. « L'aspetto di Matilde impose allo istesso Riccardo, talchè non ardì dimandarle una seconda volta ciò, ch'ella ricusava di accordargli, e si contentò di dirle che era sicuro ch'ella avrebbe evitato qualunque determinazione, che fosse opposta alla di lei gloria, e qualunque pensiero contrario alla purità del nodo, che doveva contrarre. « Ah! Signora, interruppe Lusignano gettandosi ai suoi piedi, potrò io partecipare di una felicità così grande? E egli possibile che abbiate acconsentito ad esser mia? No, che la mia presunzione non giungerà a concepire questa speranza, almeno che voi medesima non mi permettiate di avere l'audacia di crederlo. « — Matilde allora rispose freddamente: convien bene, o Sire, che voi siete qui presente; se voi foste stato sicuro di un rifiuto, non sareste venuto ad ascoltarlo. « — Fratello mio, ella soggiunse, voi mi avete dato due giorni per prepararmi alla mia sorte, ed io non ne chiedo di più, ma perchè non posso io esser sola in questo breve intervallo di tempo? « Lusignano si affrettò di prevenire la rispo-

sta del Re. « Signora, voi sarete libera, resterete sola, io non voglio sconcertare i vostri desiderj e in questi due giorni mortali che mi separano ancora da quello più bello della mia vita, io non comparirò qui punto: io voglio piottosto privarmi di questo contento per esserne debitore soltanto alla vostra obbedienza. « Essendosi Lusignano partito, Riccardo allora prese la parola con tuono come d'offeso ed assai risoluto, e le disse: « Sorella mia, io incomincio ad essere stanco delle vostre risposte vaghe, e dei vostri eterni misteri: dapoichè voi siete tornata nel nostro campo, i Cristiani sono stati più occupati dei vostri amori che della causa, per la quale si sono allontanati dalle loro famiglie: la metà dell'Europa non sarebbe dunque venuta a portare la guerra in Asia, se non che per trovarsi testimone delle incertezze, e delle debolezze del vostro cuore? No, egli è omai tempo che tutto finisca, e che gli animi dei nostri guerrieri sieno occupati d'altri pensieri e lusingati da speranze più dilettevoli: tostochè il vostro destino sarà stabilito per mezzo di un imenèo così prudente che utile, noi non penseremo ad altro che a proseguire le nostre grandi, ed importanti intraprese: dopo domani, sorella mia, le faci d'Imène si accenderanno per voi: nel dì seguente il vostro sposo verrà meco alla volta di Cesarèa; noi l'assedieremo, la prenderemo d'assalto, Lusignano trionferà di Malek Adhel, e con questa vit-

toria vi proverà ch'era più meritevole di quel guerriero, della sorte che avrà conseguita. Voi avete inteso adesso quali sono i miei ordini; voi sapete qual sia la sorte che vi attende, e non vi sarà fatto assolutamente il più piccolo cangiamento: se voi dimandaste un'ora di dilazione, la chiedereste invano: la vostra felicità mi sta a cuore senza dubbio, ma meno assai della gloria delle nostre armi, e del resultamento dei nostri progetti: l'interesse particolare debb' essere posposto a quello dei vostri fratelli, e piccole considerazioni non devono più arrestare battaglie; preparatevi, sottomettevi, ma vi prevengo che sottoposta, o nò, voi sarete malgrado ciò tra due giorni la sposa di Lusignano. » Così disse, e la lasciò senza aspettarne la replica Matilde non si spaventò punto per questa minaccia: prima di ascoltarla i suoi progetti erano già stati risoluti, nè si erano cangiati per la collera del Re: in tutto quel giorno i di lei delineamenti ed il suo contegno non mostrarono che una cupa e profonda tristezza, avendo distaccato ormai il suo cuore da qualunque speranza di felicità; ma non vi si osservò traccia veruna di agitazione, poichè avea conosciuto il suo dovere; ed era risoluta di adempirlo.

La sera chiese il suo cocchio per il giorno seguente, e dopo ch' ebbe ciò comandato, trovandosi sola, così si espresse: « Dio mio! Io non ho potuto consultare alcuno; aveva promesso di tacere, ma per mantenere tutti

i mici giuramenti, e non discostarmi da dovere alcuno, spero di non aver bisogno che della vostra forza, e dell'ajuto vostro ».

Essendo spuntata l'aurora, Matilde esce di Tolemaide per la porta di Nazaret, e si fa accompagnare sulla riva del mare; un lungo velo bianco cuopre la sua testa, e ravvolge tutta la di lei lei persona. Ella è pallida; sopra le di gote scorgesi ancora l'impronta delle sue lagrime, ma il suo aspetto è tranquillo, e gli occhi fissi in cielo denotano soavità, e rassegnazione, mostrano l'oggetto, al qual s'indirizza, e sembra che dicano che confidando l'anima sua a Dio l'ha ricolma di quella fiducia, che nulla teme, e tutto spera.

Intanto, mentre ella scorgeva da lungi i primi scogli del Carmelo, un leggero incarnato incominciò a mescolarsi sopra il di lei volto al candore dei gigli; ella pose una mano sopra il suo cuore, come per contenervi tutta la di lei forza, e la sua volontà, il cocchio si avanza, e nel medesimo istante, dal fondo degli scogli escono due Guerrieri armati da capo a piedi gettando gridi terribili, e corrono incontro alla Principessa; le di lei guardie vogliono difenderla, Malek Adhel si annunzia, e restano incatenate le braccia di tutti; allora Matilde così disse: « Cristiani, non tentate punto una inutile resistenza contro d'un Principe invincibile, e sappiate che se Malek Adhel si trova quì, è perchè io non ho voluto accordare che a

lui solo il diritto di sottrarmi all'autorità tirannica che mio malgrado pretende di forzare i miei voti. Principe, voltandosi ad esso ella soggiunse, io avea giurato di venire in questo luogo, eccomi; aveva giurato di fuggire con voi, io sono pronta a seguirvi, ma ricordatevi pure della vostra promessa; in quell' asilo, nel quale io vengo a ritirarmi, potrò io vivere in una profonda solitudine, lontana dalla vista di chiunque, dalla vostra ancora, e vi eserciterò il mio culto con tutta la piena libertà? — « Sì Signora, interruppe il Principe, io rinnovo questo giuramento in faccia al Cielo, e a tutti i vostri Cristiani; voi sarete obbedita, rispettata alla corte di Saladino tanto ed ancor più che in quella del vostro fratello: affrettiamoci soltanto di arrivarvi. — « Matilde rispose: Un'altra parola sola ancora; mi sarà egli concesso di potere scegliere da me stessa il luogo del mio ritiro? — Vi sarà tempo sufficiente per pensarvi, Signora, rispose il Principe un poco commosso, allorquando noi saremo arrivati a Cesarèa. — « No, Malek Adhel, ella gli replicò, egli è in questo medesimo luogo che intendo di essere libera di fare la mia scelta — Voi lo siete, Signora; ove decidete di essere condotta? « Sopra quel monte, ella soggiunse, accennando con la mano il monte Carmelo; in quel santo Monastero, perchè egli è *là solamente che io potrò vivere in un profondo ritiro, lontana dagli sguardi tutti, anco*

dai vostri, *ed esercitare il mio culto con piena libertà.* « Matilde, esclamò il Principe fieramente irritato, voi mi avete ingannato, interruppe veementemente la Principessa, poichè ti preferisco a tutte le creature della terra, e se tra esse non vi fossimo che noi due soli, tu mi vedresti abbandonare qualunque cosa per seguirti; ma la mano, che mi strappa dal tuo cuore, o Malek Adhel, è più potente di quella degli uomini, e dei Monarchi.« Ascoltami un sol momento, soggiunse ella gettandosi in ginocchioni nel cocchio, sul quale trovavasi ancora; ascoltami, tu che sei l'unico mortale, che io abbia amato: seguitandoti in mezzo agli infedeli, imprimo nel mio carattere una macchia indelebile, e divengo per tutti i miei un oggetto di disprezzo, e di orrore; oscurando in tal modo la mia gloria non sarebbe l'istesso che perdere la mia innocenza? Tu lo sai, Malek Adhel, questa innocenza è l'unico bene che ho procurato di salvare, l'unica cosa, che abbia a te preferita . . . Pure in questo momento io acconsento di abbandonare tutto a te, per essere debitrice di tutto a te, acconsento che tu sia l'arbitro della mia sorte, perchè, se è possibile esser tranquilli in terra, e felici nell'eternità, io possa dividere tra Dio, e te le mie benedizioni, e la mia riconoscenza; se tu mi conduci nel sacro asilo indicatoti, io vi viverò onorata dagli uomini, in pace col Cielo, e sicura della mia salvezza; se tu mi conduci

alla corte del Sultano, sarò perseguitata dal disonore, e la rimembranza terribile del fallo mi farà vivere nei rimorsi, e forse morire nell'empietà; questa è la scelta, che sono ridotta a fare, e tocca a te il pronunziarla: io rimetto nelle tue mani la mia vita, il mio onore, e tutta la mia eternità; Malek Adhel, dunque decidi, e considera se tu puoi esigere che io ti segua. « Terminando queste parole quella beltà interessante bagnata dalle sue lagrime, prostrata con le braccia alzate, e portando nei suoi sguardi il complesso di tutto ciò, che la terra ha di amore, ed il cielo di pietoso, attende intrepida la risposta di Malek Adhel; perchè ella sa benissimo che non può esservene che una sola per quell' uomo, al quale erasi lasciato il dritto di proferirla.

Il Principe nulla dice; fa di più, si avvicina a Matilde, sale sul di lei cocchio, la rialza, si pone a sedere al di lei fianco, prende le redini dei cavalli, e dirige in persona i loro passi verso il monistero. La Vergine, intenerita non trova espressioni bastanti per testificargli la sua gratitudine, appoggia la sua fronte sulla spalla dell'eroe, e piange. Tremante ardisce stringere quel braccio invincibile che poteva strapparla dai suoi doveri, e che la restituisce a Dio. Malgrado la verecondia che indebolisce quel movimento, egli è stato risvegliato da una more così grande che l'animo di Malek Adhel ne restò penetrato; sfugge il suo dispiacere, ed il dolore si calma, egli

non è stato mai amato tanto, lo vede negli occhi di Matilde, n'è debitore al suo sacrifizio; più non si lamenta, non mormora più, ed è pagato il suo sacrifizio.

Il dovere, e la virtù non riportarono forse giammai un trionfo più bello; Matilde pietosa, e sottomessa alla voce dell' Eterno sacrifica la sua felicità e il suo amore, Malek Adhel, generoso e magnanimo, alla voce di quella ch' egli ama, rinunzia alle sue speranze, ed alle sue brame; intanto ambedue sono liberi, si adorano, continuano a vivere sempre insieme, e vanno a dividersi! E forse per sempre! Questo pensiero gli occupa, vedono l' avvenire, e ciò nonostante, chi ardirebbe dire che, anco in quel momento essi non sono felici? Per trovare nel suo cuore la forza di rinunziare alla passione la più gagliarda, bisogna bene trovarvi qualche cosa di più potente che sia superiore alle di lei volontà: la passione è sicuramente maggiore, e le sue voluttà sono delizie; ma queste sono terrestri, e chiunque le sacrifica, ne conosce perciò anco delle più allettative; altrimenti, perchè le sacrificherebbe?

Il cocchio si dirige verso il Carmelo; le damigelle della Principessa, attonite, smarrite, accompagnano la loro padrona, tutte egualmente decise di seppellirsi seco nel ritiro. Le guardie le seguitano, e l' amico di Malek Adhel chiude il convojo. Scorgersi ben presto a traverso gli scogli, ed i folti rami

dei cedri l' antico edifizio fattovi erigere da S. Elena (1). Malek Adhel impallidisce, e si turba, Matilde trattiene i suoi sospiri; egli allora le dice: « Io ti ho obbedito; e non me ne pento punto, perchè non sono in mia facoltà i mezzi per resistere; ma come disarmerai tu i miei furori! Questo chiostro resta sul territorio dei cristiani; esso dipende da essi, e questi ti leveranno per forza. « — No, ella risponde, non lo temere; prendendo il partito più generoso, hai preso pure il più sicuro; quivi la religione mi difenderà meglio contra i Cristiani di quel che non avrebbero potuto fare le tue superbe mura, e forse il tuo stesso valore; in questo recinto una semplice barriera di alberi arresterebbe l' armata dei crociati, e la collera del mio fratello, questa santa casa è quella di Dio medesimo, e sarebbe un sacrilegio il violarne l' ingresso. . . — Egli soggiunse Rassicurami ancora; nell' esaltazione della tua pietà crederai tu forse essere necessario di dedicare te medesima: crederai tu che la mia conversione non potrà essere forse guadagnata altrimenti che per mezzo di un gran sacrifizio . . . — ? « Senza dubbio io lo cre-

(1) *Sulle cresta del Carmelo si vedono le rovine di un antico edifizio, che visibilmente indicano le cellette dei Carmelitani, l'autore del* Teatro della Città Santa *assicura che quel monumento fosse un Monastero di Fanciulle fattovi costruire da S. Elena, madre di Costantino.*

do, essa rispose, ma perchè non lo facciamo noi oggi? — « Promettimi dunque, replicò, che non ne farai verun altro, e di non impegnarti con quei nodi terribili e indissolubili se non quando io te ne avrò dato il consenso .... Può darsi che venga un giorno, o mia dilettissima amica, che io te lo conceda, continuò a dirle rimirandola fissamente: la guerra è accesa. Saladino mi chiama, ma io sento, che il mio valore adesso sarà debole contro dei tuoi fratelli, io risparmerò meno il mio sangue che il loro, ed è questo un avvenimento, che potrebbe farmi desiderare di vederti rinunziare al mondo. « La Vergine lo intese, e pianse amaramente. Il di lei seno fu oppresso da tutte le tristezze che il cuore umano può mai conoscere, successivamente al pensiero dalla morte di Malek Adhel subentrava quello della misericordia di Dio: ma questa misericordia divina, che si perde nei misteri dell' infinito, e come forma la gioja più gioconda di un' anima pietosa, la consola, e non la rallegra, perchè nella religione tutto è grave, anco la felicità medesima. Matilde bagnata dalle sue lagrime piegasi verso di quello, che nel deserto aveva chiamato suo sposo, e non può fargli intendere che queste sole parole: « Credimi, chiunque ha messo un gran dovere al disopra dei vani piaceri della vita è sicurissimo di non perire totalmente con essa. « Intanto la strada stringevasi sempre più, gli scogli dirupati, ed il folto delle

macchie, e dei tronchi non permettevano al cocchio di avanzarsi; la Principessa smontò, e disse alle sue guardie: vi dimando che mi accompagniate fino al recinto del Monastero; voglio che voi mi vediate entrare in esso, che vediate chiudersi i cancelli dietro a me, affinchè tornati al campo possiate riferire al mio fratello quale autorità è stata da me preferita alla sua, e per qual padrone io l'ho abbandonato: e voi, soggiunse dirigendosi alle sue damigelle, se la vostra intenzione è di venire a piangere, e a pregare meco, potete seguitarmi; altrimenti risparmiate una fatica inutile, e non venite più avanti. « A queste parole tutte si gettarono ai suoi piedi, e baciando il lembo della di lei veste le dimandarono la permissione di non abbandonarla giammai. Intenerita da questo desiderio stese loro le braccia esclamando: « Dunque venite, noi pregheremo qui e là caldamente. « Allora voltossi verso Malek Adhel, gli prese la mano, gliela strinse tacendo, poichè per dei simili congedi non vi è altra espressione che il silenzio. « No, egli le disse, non sperare che io mi separi da te, giacchè ti posso vedere ancora alcuni minuti. « Smarrita, ella replica: « Affrettati a fuggire, tu sei sopra una terra nemica, io ti vedo minacciato da mille pericoli . . . « Matilde, esclama egli impetuosamente, non puoi tu amarmi tanto per obbliarli? « Vieni, egli aggiunse, stringendola tra le sue braccia, vieni; che un

altra volta ancora io ti risparmi la fatica di una strada sassosa, e consumata da un sole ardente... O giorni del deserto, in cui ella mi chiamò suo sposo! Giorni beati, nei quali stavamo per morire insieme! avrei potuto mai immaginarmi allora che sarei stato tanto infelice per rammentarvi e chiamarvi beati! . . . . Allora ella voleva abbandonarmi, accanto al suo amore per nulla contava la sua vita, e il suo Dio non le diceva punto che conveniva che noi ci separassimo: o Matilde! Quanto mai si è cangiato il vostro cuore! . . . « O dio mio! esclamò ella; voi, che sapete tutti i soccorsi, coi quali mi avete assistita da che io sono tornata al campo, degnatevi dirgli se il mio cuore ha potuto cambiarsi ad onta di tutti gli sforzi della vostra onnipotenza, e se in questo momento io ho la forza di renunziarlo! Sento, sì sento che voi mi accusate di non averla cercata nè nel timore di voi, nè nel mio dovere, ma bensì nell' unico intesesse dell' amore. O Malek Adhel! Se il mio delitto non avesse dovuto cadere che sopra me sola, forse, per essere tua, avrei acconsentito a perdere l'anima mia; ma per salvare la tua, o padrone assoluto della mia vita, sono stata obbligata a rinunziarti. « Malek Adhel sentendola così parlare la strinse amorosamente al seno; ma in quel momento la foresta divenne più luminosa, il monastero comparve alla scoperta, una rozza Croce di legno ne addita l' ingresso, si sente da lungi il suono

delle campane che si frammischiava con quello dei sacri cantici. La Vergine, a questa vista, sorpresa da un pietoso terrore si stacca precipitosamente dalle braccia di Malek Adhel, ed esclama: « Dio mio! Non debbo punto avvicinarmi in quest' attitudine al luogo nel quale voi avete stabilita la vostra abitazione. Perdonate, sì perdonate il mio delirio, e degnatevi purificare il mio cuore. « Così disse, e si prostrò appiè della Croce; le sue damigelle e le sue guardie l'imitarono: Malek Adhel ed il suo amico soli restano in piedi: Matilde lo vede, e sospira: « O Divino Redentore! disse sotto voce, per concedermi la più segnalata delle vostre grazie voi chiedete a me, lo comprendo, il più grande dei sacrifizj, ed è non già quello, che io renunzi al mio sposo, ma bensì al mio amore... Ohimè! la mia volontà acconsente a farvelo, ma tutta la vostra onnipotenza basterà ella per ajutarmi a compirlo? « Essa allora si alzò, si appoggiò alla croce, rimirò Malek Adhel, e con un tuono di voce più grave soggiunse: « Io non ti permetterò punto che tu ti avvicini di più; tu non porrai punto il piede nel sacro recinto, nel quale solamente ai Cristiani è permesso l' ingresso... Addio, addio; egli è qui dove bisogna dirsi addio, ed un lungo addio... O santa vittima che avete salvato il Mondo, degnatevi pure di salvare quell' uomo, a voi lo lascio, a voi lo confido. . . « Malek Adhel, ascolta la di lui voce, che

l' amore la faccia entrare nel tuo cuore .... Ohimè! continuò ella additandogli il cimitero, ch'ella si preparava a traversare; quivi terminò l' amore, e con esso tutte le felicità della terra, ma ricordati che ci sono promesse altre felicità; ricordati che vi è un luogo, nel quale più non si soffre, nel quale si ama sempre, e che questo è quello, in cui Matilde va ad aspettarti. » Così disse, e fuggì lungi dall' Eroe, corse verso la porta del convento con tanta velocità quanto quella di una freccia; egli obbedì, non la seguitò punto, ma ardì salire su i gradini della Croce a fine di poterla più lungamente mirare. Nel momento di entrare nel chiostro, la Principessa si fermò e rivolse un' altra volta i suoi sguardi verso Malek Adhel; e vedendolo che abbracciava con le sue mani, il segno della redenzione, e sembrandole che Iddio l' ascoltasse, esclamò. » O Cristo, consuma l' opera tua. » Allora distesa una mano verso del Principe, gli accenna il suo cuore, gli addita il Cielo, e immediatamente si nasconde nelle mura impenetrabili del monastero.

Malek Adhel, perdendola di vista crede che tutto l' universo si subissasse; cadde semivivo presso la Croce, e non pensò più che a morire nel luogo istesso in cui avea lasciata Matilde, ma Kaled non glielo permise, se gli avvicinò, e gli disse: « Dimenticate voi che sopra la terra nella quale sia-

mo, ogni momento, che scorre, può perderci? — Fuggi, Kàled, gli dice il Principe, fuggi in questo mondo deserto, nel quale io non voglio più rientrare: colà sta la mia vita, continuò accennandogli il monastero; io non voglio abbandonar la mia vita. » — Kaled freddamente rispose: se tu resti, rimango io pure teco, se tu perisci, io giuro che ti seguirò; disponi adesso dei giorni miei, tu ne sei l' arbitro; » e si pose a sedere tranquillamente presso di lui. Malek Adhel lo rimirò, e sapendo per prova che Kaled non ha mai giurato invano, conobbe ch' aveva preso il suo partito, e nel momento egli prese il suo. S' alzò da terra, gli strinse la mano, ed esclamò: « Partiamo adesso ch' ella è in sicuro, pensiamo a salvare l' amico mio. » Così parlò e immediatamente allontanossi da quel luogo. Kaled l' aveva già prevenuto; chiamarono i due cavalli, che stavano vagando pel monte, questi accorsero, e i due guerrieri essendovisi slanciati sopra se ne fuggirono. Di già il Carmelo non era più che un ammasso confuso di cedri, ed il chiostro perdendosi nell' orizzonte resta solo presente al pensiero dell' Eroe. Alcune ore ancora, ed eccolo già arrivato a Cesarèa: Saladino ve lo aspettava impazientemente, le cure della guerra lo richiamavano altrove, e intanto non voleva abbandonare quella Città importante se non dopo averne affidata la difesa al suo Fratello. « Malek Adhel, egli disse, io non ti

chiedo punto la ragione, per la quale tu torni solo, altre cure più interessanti di quelle dell' amore debbono oggi occuparci. Io vado a mettere Ascalon in istato di sostenere un assedio; precauzione senza dubbio inutile, perchè i Cristiani non lo intraprenderanno se non che dopo avranno espugnata Cesarèa, e questa a te l' affidato. Cesarèa è dunque invincibile, e i nemici non penetreranno a me.»

Capitolo VIII.

Era quasi per terminare quel giorno quando le guardie della Principessa entrarono in Tolemaide, e trovarono tutto il campo in rumore, Lusignano disperato, Riccardo violentemente in collera, e la Regina e l' Arcivescovo tormentati da mortali inquietudini. Nella mattina stessa la lunga assenza di Matilde aveva incominciato a cagionare qualche sorpresa, alla quale in seguito era succeduta la inquietudine. Verso la metà del giorno Berengaria era entrata nell' appartamento della sua sorella, e avendo trovato sopra una tavola un foglio, ch' era diretto al Re, l'aveva preso premurosamente, ma non avendo il coraggio di consegnarlo in persona a Riccardo, aveva fatto pregar l' Arcivescovo che avesse avuto la degnazione di trasferirsi presso di lei, e gli mostrò quel biglietto perchè s' incaricasse di darlo al Re. A questa vista, Guglielmo sospirò, e non potè più dubitare che Matilde non fosse partita volontariamen-

te, e che non avesse seco lui impiegata qualche dissimulazione. Questo pensiero straziava il di lui cuore, perchè sapeva benissimo che essa non avevagli occultata la sua condotta, allorchè questa era pura: cosa mai poteva immaginarsi di una Vergine giovine ed imprudente che non gli accordava più la sua confidenza, rigettava i suoi consigli, si affidava ai suoi proprj lumi, ed agiva artificiosamente?... Ah! che la virtù non cammina per simili sentieri! Pure, prima di condannarla, vuol intendere ciò ch'ella ha lasciato scritto al Re, e se allora dovrà condannarla, vuole almeno sapere se può salvarla ancora dal laccio, in cui fosse caduta.

Si presentò immediatamente al Re con le mani incrociate sopra il suo petto, con gli occhi fissi a terra, e nel più profondo silenzio, consegnò ad esso la lettera di Matilde e Riccardo tosto esclamò: « Ella è dunque partita volontariamente! O Matilde! O Matilde! Voi ci avete dunque ingannati! Il biglietto non conteneva che queste poche parole: « Io abbandono Tolemaide per per sot-
» trarmi da una autorità tirannica, e da un
» imeneo troppo orribile a miei occhi, io
» conosco troppo bene il mio fratello per
« implorare di già il mio perdono; io non
» spero punto ch'egli acconsenta ad una ri-
» soluzione, che senza dubbio sembrerà te-
» meraria; io ne sono sicurissima, perchè
» le mie intenzioni sono pure, e il Cielo
» conosce il mio cuore. »

« Essa ha ragione, aveva esclamato Riccardo, io non la perdonerò mai » e vedendo che l'Arcivescovo stava per aprir bocca e rispondergli, egli aveva soggiunto « ch'essendo inescusabile quella condotta sarebbe agli occhi suoi egualmente colpevole chiunque tentasse di giustificarla. « Dopo aver detto questo uscì tutto acceso di collera per ispedire da tutte le parti alcune truppe ad inseguire la sua sorella. Guglielmo essendo rimasto solo riprese il biglietto, e leggendolo con la sua carità ordinaria, i suoi timori incominciarono ad essere un poco più dileguati dall'ultima frase, con la quale egli terminava, e andava seco stesso dicendo: « Giacchè sono pure le di lei intenzioni, e ch'è sicura delle misoricordie del Cielo, io pure posso perdonarle, e sforzarmi a credere che forse non è per nascondere un fallo, che ha occultato la sua partenza col velo di un mistero. »

Era oramai scorso il giorno e le truppe di Riccardo non avevano ancora portato veruno schiarimento intorno alla sorte della Principessa, allorquando con sorpresa universale rientrano in Città senza di lei le sue guardie, e il suo cocchio.

In un momento si sparse per tutto il campo la nuova del suo abboccamento con Malek Adhel, e della di lei ritirata nel chiostro del Carmelo, e si raccontò in varj modi. La maggior parte dei soldati ammirava la virtù, e la fermezza di una giovane Ver-

gine; che libera di poter regnare sopra un vasto Regno col Principe, ch'ella amava, aveva preferite le ombre del ritiro, e della penitenza a un potere, e ad una felicità riprovata dalla Religione; ma gli amici di Riccardo, e di Lusignano la biasimavano perchè non aveva saputo vincere la sua inclinazione verso d'un infedele, e non aveva potuto risolversi a un imeneo, che era desiderato da tutta la Cristianità: Finalmente il Re d'Inghilterra, sdegnato del disordine che questa nuova spandeva in tutto il campo, e dell'influenza, che una donna esercitava su gli animi di tanti guerrieri, dichiarò che una severa risoluzione avrebbe terminato tanto disturbo, e che fino dal giorno appresso, prevalendosi dei diritti che la sua nascita gli dava sopra la sua sorella, egli anderebbe nel medesimo convento, in cui ella si era ritirata, per forzarla a dar la sua mano a Lusignano. « No, aveva interrotto Guglielmo, questo sarebbe l'istesso che preferire i diritti del sangue a quegli di Dio; sarebbe un'insultare la Maestà suprema, una profanazione, che io non permetterò giammai; e intanto quello, che io dimando, si è che io pure voglio che finalmente quel chè riguarda la sorte della Principessa cessi di essere l'interesse principale del quale siamo occupati: guerrieri, nobili, e valorosi guerrieri, egli è finalmente tempo che si oblii la bellezza, e l'esistenza di quella Vergine. Avete voi dunque cinta la spada per essa?

Avete voi traghettato i mari per ottenerla ? Non temete voi che il Figlio di Maria, irritato dal vostro abbandono, non vi lasci in balìa della vostra debolezza, e non vi nieghi i suoi soccorsi ? Lasciate, sì lasciate la sorella di Riccardo che si seppellisca lontana dal mondo : fosse piaciuto al Cielo ch' ella non vi fosse mai comparsa ! O voi, magnanimi Eroi accorsi da tutte le parti del mondo Cristiano per conquistare la città santa, infiammate gli animi vostri pel conseguimento della vostra intrapresa ; non abbiate che quest' oggetto, non siate mossi che da questa speranza ; correte davanti Cesarèa, ch' ella cada sotto i vostri colpi, giacchè ella è difesa da Malek Adhel. Cosa v' importa ? Se voi incontrerete maggiori ostacoli, non acquisterete pure una gloria maggiore ? Andate dunque dove Iddio vi chiama ; servendolo, non pensate ad altro che a ssrvire a lui, e ricordatevi che si rende colpevole colui, che pretende di unire gl' interessi della terra con quelli del Cielo. »

Così disse, e si calmarono a poco a poco i clamori, gli animi si persuasero e la pietà rinacque nei cuori di tutti, e soltanto restarono ancora e la collera di Riccardo e l'amore di Lusignano. Sembra ad ambedue, che per tutto quel tempo che Matilde sarà libera, sussisteranno le speranze di Malek Adhel, ed infiammeranno vieppiù il suo coraggio ; Lusignano specialmente insistè sopra questo punto ; Guglielmo rispose essere cosa

agevole il calmare questi timori, e che senza forzare la Principessa ad unirsi a lui, vi era un mezzo sicuro per annichilare le speranze di Malek Adhel. Riccardo vivamente rispose: « Che ella dunque prenda questo mezzo, e che senza indugiare di più, proferisca i suoi voti, e che renunzi a questo mondo, nel quale ella non è comparsa che per portarvi la confusione, e la discordia... Dimenticala, o Lusignano; giacchè ella rigetta la tua mano, essa non è degna dei tuoi risentimenti. Padre mio, mentre che noi anderemo dimani alla volta di Cesarèa voi andate presso di questa figlia ribelle, portatele gli ultimi ordini di un fratello oltraggiato; ch'ella sappia che se tra otto giorni ella non è di Dio, io mi porterò a forzarla di dare la mano al mio amico ».

Pronunziando queste parole lo sdegno di Riccardo era talmente eccessivo che sarebbe stata imprudenza il tentare di calmarlo, e impossibile il riuscirvi: Guglielmo lo salutò tacendo, e tutti si ritirarono.

La guerra diventava sanguinosa: il campo non era più un luogo sicuro, Tolemaide poteva essere attaccata. Gl' infedeli avevano sempre rispettato il Convento del Carmelo; Riccardo, inquieto per Berengaria, pensò che in quell'asilo sarebbe stata più al sicuro che in qualunque altro luogo dagli avvenimenti della guerra: nella medesima notte si congedò dalla Regina, la consegnò all' Arcivescovo, e raccomandò ad ambedue d' impie-

gare la loro influenza perchè Matilde si disponesse ad obbedirgli.

Matilde presentandosi davanti alle sante figlie del Carmelo, e chiedendo loro che le accordassero di potersi ritirare fra esse, credè non doverle loro occultare nè il suo nome, nè il suo grado: ma questa dichiarazione, invece di far comparire orgoglioso il di lei aspetto, e le sue parole, aveva all'opposto raddoppiata la sua umiltà. « Non considerate punto in me disse loro, la sorella di un Monarca potente, ma una meschina, che viene a purificare il suo cuore coi vostri esempj, a piangere i suoi falli appiè dei vostri altari. Senza dubbio che sono stati grandi i miei torti, ma il mio pentimento è molto più grande, ed è a questo titolo solo io aspiro che mi ammettiate fra voi ».

La sua dolcezza, la sua modestia, e soprattutto la contrizione dei suoi sguardi commossero in di lei favore le umili claustrali, più che la di lei nascita Reale non le aveva abbagliate. In quell'austero ritiro non si conosceva altro Monarca che Dio, altro regno che il Cielo, altro tempo che l'eternità; non vi si faceva punto sentire il rumore del Mondo; l'impeto delle passioni non vi agitava il cuore di veruno; tutto vi era tranquillo, taciturno e severo; le costituzioni dell'ordine non permettevano che vi si pronunziasse una sola parola, che riguardasse altri interessi che quelli dell'avvenire, e della penitenza; onde la guerra che facevasi sentire alle falde

del Carmelo, sarebbe restata incognita a quella casa di pace se l' Arcivescovo di Tiro non avesse informate quelle religiose fanciulle delle calamità, che affliggevano Sion, affinchè con le loro preghiere intercedessero dall' Altissimo Iddio il di lui ajuto in favore dei Cristiani. Se il puro spirito dell' Evangelio, che regnava fra quelle, avesse permesso all'orgoglio di farsi sentire, avrebbero forse potuto sperimentarlo vedendo che questo mondo, dal quale esse nulla chiedevano, e da cui si erano totalmente staccate, ricorreva a loro nelle sue calamità, e che per quanto povere, ed oscure esse si fossero, nonostante erano più ricche di quello con tutte le sue pompe, e la sua gloria, giacchè avevano ancora dei beni da somministrargli, e ch' egli non aveva alcuno da potere a loro retribuire.

Matilde non restò punto maravigliata vedendo arrivare l' Arcivescovo: ella lo conosceva benissimo per essere sicura che egli non l' avrebbe mai abbandonata colla sua fervida carità, ed era impazientissima di svelargli il suo cuore, ma la presenza della Regina la sorprese, e la disturbò: se il suo primo movimento fu cagionato dalla gioja, perchè previde bene che Berengaria avrebbe pronunziato il nome di Malek Adhel, il secondo però produsse un certo timore, perchè comprese che questa amicizia compiacente a perdonare tutti i falli, avrebbe forse indebolita l' efficacia del pentimento. Gugli l-

mo per altro entrando in quel chiostro augusto, prima di parlare a Matilde s' indirizzò in questi termini alle religiose. « Sorelle mie, i grandi della terra si ritirano presso di voi, dopo essere disgustati della vanità e del dolore, vengono per cercarvi il riposo e la consolazione, e si gettano nelle vostre braccia allorchè il loro cuore è stato abbandonato dalla letizia, e che i loro piaceri si sono convertiti in lutto. Una riguardevole Regina implora le vostre preghiere in favore del suo sposo; una giovine Principessa vuole che le insegniate ad amare Iddio sopra tutte le cose; ed io, Sorelle mie, vengo ad unire i miei voti coi vostri, affinchè la disfatta degli infedeli restituisca il suo culto all' antica Sion, i suoi templi, i suoi onori, i figli suoi, la sua gloria ».

Alla voce dell' Arcivescovo il casto gregge obbedisce, e le dodici Verginelle incominciano i loro cantici. Matilde gli sente, Matilde, prostrata presso di loro, freme vedendo tutte quell' anime angeliche ergersi verso Dio per dimandargli la distruzione dei Mussulmani, perchè così gli chiedono quella ancora di Malek Adhel; quanto più le sembra impossibile che l' Eterno possa ricusare qualche cosa ad anime così pie, ed a preci cotanto fervide, tanto più ella rigetta i sentimenti religiosi, ai quali attribuisce cotanta possanza, e forse non fu mai tanto lontana da Dio quanto in quei momenti, nei quali circondata da nubi d' incenso, da lodi di-

vine, e da sacre imagini, sembravale che quei profumi, quelle voci, e quegli angeli le ripetessero ch' ella non poteva essere meritevole del Cielo salvo che unendosi a domandare ella pure la morte di Malek Adhel.

Allorquando fu terminata quella sacra cerimonia, e si trovò solo con Matilde, le parlò così: « Figlia mia, essendo venuta a rinchiudervi in questo ritiro, certamente voi vi siete risoluta di non uscirne mai più? « A questa domanda la Principessa arrossì, ed abbassò gli occhi senza parlare. Guglielmo soggiunse: « Se voi mi aveste confidati i vostri progetti, la vostra fuga sarebbe stata più decorosa, io vi avrei accompagnata in persona, e il mondo avrebbe saputo che io conosceva i vostri disegni, e che io approvava i vostri rifiuti; sì, figlia mia, io gli approvo; dopo la prelazione che voi avete confessato d' avere per Malek Adhel, il ricevere i voti di un altr' uomo, sarebbe stato un mancare a quel delicato candore, ch' è il dover principale del vostro sesso; ma se voi voleste conservare la vostra libertà sarebbe un mancarvi molto di più, perchè fareste credere che con le vostre speranze, e i desiderj vostri siete ancora attaccata al mondo. Figlia mia, voi avete amato, e troppo amato, e un amore appassionato è sempre un fallo; avreste dovuto sapere che Iddio non permette punto l' attaccarsi con una simile tenerezza a delle creature mortali, e che non si deve seguitare con tanta veemen-

za una felicità meramente umana : voi eravate rea , e dovevate esserne punita; felice , e mille volte felice per esserne stata sopra la terra ; Iddio vi ha separata per sempre dall'oggetto delle vostre debolezze affinchè espiate quelle del vostro cuore ; egli ha anche posta una barriera tanto inespugnabile tra esso e voi , che la speranza di sormontarla non potrebbe essere che il frutto della più cieca passione. Figlia di Monarchi , permettereste voi che il mondo pensasse che per voi avesse avuto maggior possanza l'amore per un uomo che l'opere della chiesa , e che i mucchi de' cadaveri , i rivi del sangue cristiano nei quali s'immergerà quel cieco Mussulmano , non fossero sufficienti per rinunziarlo ? Rifiutata da quell'infedele , non potreste rifiutarlo voi pure ? Non potendo cosa alcuna sopra di esso , state ancora attacata à lui ; poichè , se ciò non fosse , perchè vorreste voi appartenere ancora al mondo ? Egli la rimirò e si tacque. In tutto il tempo di questo discorso il volto della Vergine Principessa comparve ora pallido , ora abbattuto , ora vivace , e infiamminato esprimendo così i diversi sentimenti dell'animo suo , che vi fecer vedere il rossore , e la fierezza ; il pentimento e l'amore. Quando poi L'Arcivescovo ebbe terminato di parlare , ella ascose la fronte tra le sue mani , e dopo alcuni momenti di raccoglimento così prese a dire : « Padre mio , voi sapete in quale profonda pace io sono vissuta per lo spazio di sedici anni , o

scorso appena il decimo settimo allora il mio cuore è stato lacerato da tutte le agitazioni, ed angoscie, dalle quali possa essere tormentato il cuore umano; egli è in mezzo a questa orribile tempesta che voi mi ordinate che io ritorni ai miei primi voti. O padre mio! La mia bocca potrebbe bene pronunziarli, ma leggete nel fondo del mio cuore, e osservate se dipenda da me il portarvi le medesime disposizioni. — No, figlia mia, esse debbono esser cangiate; voi non dovete essere più chiamata per gustarvi una pace di dolcezza e d' ignoranza, ma bensì una pace di penitenza e di pentimento. — Ohimè! ella interruppe, io ho sofferto tanto nel mondo che agli occhi miei non si presenta che un oggetto solo spaventevolé, o non comincerò a morire che dal giorno in cui i miei voti mi separeranno irremisibilmente: ma, Padre mio, compiacetevi d' ascoltarmi, e vedrete da qual promessa io sia ancora trattenuta; se la vostra voce me ne disimpegna, tutto è terminato tra il mondo e me, esso fugge, sparisce agli occhi, mi lascia qui sepolta nel tumulto; trasportando il mio cuore, le mie rimembranze, e la mia vita sulla polvere delle tombe, mi lascia qui obbliata da tutte le creature, perchè quando siamo spariti dai loro sguardi, siamo anche scancellati ben presto dagli animi loro ».

Matilde allora incominciò il suo racconto dal giorno in cui Guglielmo partì alla volta

di Cesarèa ; ella gli racconta per qua le concatenazione di circostanze difficili, di avvenimenti inaspettati, da quale accumulamento di promesse era finalmente pervenuta alla situazione, nella quale allora trovavasi. Quando ebbe terminato, l' Arcivescovo che l'aveva ascoltata con profonda attenzione, e spesso con tenerezza, le rispose: « Figlia mia, se questo sacro libro stato portato da Dio in terra, forse è stato sempre la vostra fiaccola, da quanti falli sereste voi stata salvata; poichè quale è il peccato contro di cui maggiormente inveisce il Vangelo? La superbia: questa è quella che vi permise di esporvi a delle visite frequenti del Principe dopo la mia partenza da Damiata; è stata quella che, con la mira di cooperare alla conversione di un infedele vi fece pronunziare un temerario giuramento che non sareste appartenuta ad altri che a lui; è stata la superbia che persuadendovi di fare più del vostro dovere v' indusse ad accordargli quel primo abboccamento nel sepolcro di Montmorency; figlia mia, il vero carattere della Legge Cristiana è la semplicità; contenta di eseguire ciò che Iddio le impone; non cerca di andare più avanti, e resistere al desiderio di fare il bene pubblico piuttostochè conseguirlo per mezzo di vie reprensibili. Era cosa generosa il volere che mi salvasse la vita, ma non potendovi riuscire con altro mezzo che con quello di un abboccamento condannabile, dovevate confidare a Dio la premura della

mia liberazione , e ferma nella strada da esso prescrittavi, lasciare che la di lui provvidenza agisse , senza credere di essere invitata a fare le di lei veci. Figlia mia, io ho bisogno di coraggio per farvi questo rimprovero , perchè io sono più commosso di quello che possa spiegarlo, vedendo che avete fatto per me quello che il solo amore non avrebbe potuto ottenere , ma quanto più io vi debbo la mia gratitudine tanto più io debbo soddisfarvi mostrandomi inflessibile e rigoroso verso vostri i falli ; per salvarmi dalla morte voi avete arrischiato di cadere nel peccato; e questo è uno di quelli sbagli che dalla superbia si fanno comparire virtù , e che allontana il vero spirito di Dio perchè c' insegna che la morte non è un male , giacchè essa non è che il principio dalla nostra vita ma che il peccato è un male terribile , giacchè è il principio della nostra morte »,

Intanto Malek Adhel vi ha fatto promettere che non prenderete il velo senza il di lui consenso ; quindi , Malek Adhel ha potuto disporre della vostra sorte , ha potuto strasoinarvi seco , divenire il padrone della vostra eternità , e frattanto ha rinunziato ancor esso a tutte le voluttà terrestri , che sono i soli beni ch'egli conosce , per quindi rimettervi a quel Dio , ch' egli non vuol conoscere... Quali cose straordinarie dunque si raggirano nel cuore di quell' infedele ? Voi avete contratto seco degli obblighi immensi che Dio solo può adempire... Egli gli adem-

pirà... Se i miei occhi hanno letto bene nell' avvenire, non è lontano il momento; alcuni giorni ancora, e le nazioni resteranno stordite, e si vedrà nel mondo un esempio memorabile, e il Nilo sarà arrichito dai funerali dalla terra, si rallegreranno queste selve, ed il cuore cieco sarà ripieno della cognizione dell' Eterno, come il letto del Mare dall' acque, che lo ricuoprono (1)... Figlia mia questo è assai; gettiamo un velo sopra quel che non ci è per anco conceduto di poter vedere, e frattanto preparatevi al giogo di questa casa, perchè se io non m' inganno essa sarà l' ultima vostra abitazione ».

Matilde obbedisce; si spoglia dei suoi abiti pomposi per indossarsi l' umile veste delle figlie del Carmelo. Sottoposta a tutte le loro regole, seguita tutti i loro esercizj, subisce le medesime austerità, si unisce alle medesime orazioni, e non separa il cuore dai loro voti, se non quando sente che si domanda al Signore la totale distruzione degl'infedeli; in quel luogo di penitenza, in cui sembra che s'impari a distaccarsi dagli amorosi pensieri, sente che tutto ve gli suggerisce, se ella mortifica il suo corpo, paragona alle sue privazioni quelle che provò nel deserto, e le compiange sebbene fossero più dolorose; se nel seno della pace, dell'unione, dell'amore che regnano nel monastero, sorge qualche movimento d' odio, egli è diretto contro di Malek Adhel,

(1) *Zacch. cap.* 14. *v.* 9.

e quest' odio che se gli vorrebbe portare non fa altro che aumentare la sua tenerezza ; finalmente quando ella passeggia in quel cimitero sul quale vanno ad estinguersi tutte le speranze , egli è appunto in esso che si ravvivano tutte le sue , e non è che nella oscurità dei sepolcri che il di lei cuore non ha potuto ancora cessare di desiderare. Ma se tutti gli oggetti le parlano così di Malek Adhel , la Regina sola è quella che più non gliene parla ; sia che Berengaria abbia riconosciuta la forza degli ostacoli che separano Matilde dal Principe , sia che ella fosse irritata della di lui ostinazione , o che più docile ai voleri del suo sposo voglia finalmente uniformarvisi del tutto ; ella non pronunzia più quel nome , che la Principessa sta sempre attendendo e fingendo di non comprendere la di lei tristezza nè il suo silenzio ella rivolge altrove i suoi sguardi tutte le volte che quegli di Matilde tentano d' interrogarla. Alcuni nuovi motivi vennero ben presto a rinvigorire la fermezza di Berengaria , e a somministrare certi colori più tetri alla debolezza della sua sorella : si sente che i Cristiani hanno assediata Cesarèa , che si preparano a prenderla per assalto , ma che quella difesa essendo da Malek-Adhel resisterà senza dubbio , e non si arrenderà se non dopo la più orribile carnificina. A questa nuova la Regina tntta intenta al suo amore dimentica la sua gratitudine , e in Malek Adhel non vede altro che un nemico formidabile che

minaccia la vita del suo sposo ; l'Arcivescovo non cessa di ripetere che se i Crociati sono respinti da Cesarèa , questa disfatta toglie loro la speranza di ritornare mai più in Gerusalemme. Le Religiose si speventano , le campane del convento sono in moto continuo, e le orazioni ricominciano con un fervore più ardente ; e Matilde , sempre bagnata di lagrime , senza sapere per chi ella pianga ; sempre prostrata appiè degli Altari senza sapere per chi ella preghi;incerta di ciò che debba domandare , ma sicurissima ch'ella non può chiedere se non ciò che può cagionarle un nuovo dolore , passa i suoi giorni , e le sue notti senza avere il coraggio di dirįggere un sol voto a Dio , ch'ella incessantemente implora.

FINE DEL VOLUME QUINTO.